

728.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Mozione:</i>		Morfino 2-00951	22043
Scerra 1-00608	22035	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Ziello 4-09345	22045
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Benzoni 4-09354	22046
<i>Interpellanza:</i>		Fontana Ilaria 4-09366	22047
Mollicone 2-00953	22037	Cultura.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Pavanelli 3-02957	22048
Quartapelle Procopio 5-05878	22038	Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Porta 4-09349	22039	Quartini 3-02960	22049
Affari regionali e autonomie.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		D'Orso 5-05874	22049
Colucci Alfonso 4-09363	22040	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Benzoni 4-09346	22050
<i>Interpellanza urgente</i>		Benzoni 4-09347	22051
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Benzoni 4-09353	22052
Bonafè 2-00952	22041	Benzoni 4-09365	22053
		Benzoni 4-09367	22054
		Benzoni 4-09368	22055
		Benzoni 4-09369	22056

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Morrone	4-09370	22057	Interno.		
Benzoni	4-09372	22058	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Benzoni	4-09373	22059	Roggiani	5-05877	22076
Benzoni	4-09374	22060	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Benzoni	4-09375	22061	Faraone	4-09361	22076
Imprese e made in Italy.			Istruzione e merito.		
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Scotto	3-02954	22062	Barbagallo	5-05876	22078
Stefanazzi	3-02955	22062	Lavoro e politiche sociali.		
Simiani	3-02956	22063	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Tassinari	3-02959	22064	Scotto	5-05873	22079
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Amendola	4-09350	22065	Benzoni	4-09357	22079
Gnassi	4-09351	22066	Pubblica amministrazione.		
Ghirra	4-09352	22067	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Rubano	4-09359	22068	Curti	5-05875	22080
Grimaldi	4-09360	22069	Salute.		
Infrastrutture e trasporti.			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interpellanza urgente</i>			Gabellone	3-02958	22081
(ex articolo 138-bis del regolamento):			<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Bignami	2-00950	22070	Loizzo	5-05880	22082
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Stefanazzi	5-05879	22070	Zinzi	4-09362	22083
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Quartini	4-09371	22084
Benzoni	4-09348	22071	Ritiro di un documento del sindacato		
Benzoni	4-09355	22072	ispettivo		22085
Pastorella	4-09356	22073	Trasformazione di documenti del sindacato		
Cavandoli	4-09358	22074	ispettivo		22085
Colucci Alfonso	4-09364	22075			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

da anni la comunità scientifica, in particolare pediatri e psichiatri, è concorde nell'evidenziare i gravi rischi derivanti dall'utilizzo sempre più precoce e frequente di telefoni cellulari, *smartphone* e videogiochi da parte dei minori di fascia di età sempre più bassa, fenomeno accentuato dall'isolamento sociale del periodo pandemico di isolamento;

pur riconoscendo le opportunità che il digitale offre in termini di apprendimento e sviluppo della creatività, l'uso eccessivo di tali dispositivi incide negativamente sulla salute, essendo correlato a disturbi dell'apprendimento, ritardi nello sviluppo del linguaggio, perdita di concentrazione, alterazioni del sonno e dell'umore, fino a episodi di aggressività e isolamento sociale, oltre a diventare veicolo di immagini e contenuti non adatti e comunque fuorvianti per un pubblico minore;

in particolare, tra i potenziali effetti conseguenti a un utilizzo ossessivo di tali apparecchi vi è il rischio di sviluppare la cosiddetta « nomofobia » o sindrome da disconnessione, una dipendenza patologica dall'uso dei dispositivi telefonici digitali che colpisce un'ampia quota della popolazione mondiale, di età differente e che produce disturbi simili a quelli delle tossicodipendenze o del gioco d'azzardo: tra questi vi sono ansia, perdita della concentrazione, riduzione della capacità di apprendimento, ritardi nello sviluppo del linguaggio, disturbi del sonno, alterazioni dell'umore, fino ad episodi di aggressività ingiustificata e isolamento sociale;

a tali disturbi si sommano altre conseguenze di natura sanitaria, quali danni psicofisici (problemi posturali legati all'eccessivo utilizzo di tali dispositivi, tremori, tachicardia, paura) oltre all'esposizione dei

minori a pericoli della rete quali cyberbullismo – che colpisce circa 1 bambino su 6 in Europa – l'adescamento, i materiali pedopornografici, la violenza di genere, la disinformazione, l'estremismo e furto di dati. Il tempo eccessivo trascorso davanti allo schermo limita infatti il gioco spontaneo, lo sport e le interazioni personali, aumentando il rischio di ansia, depressione, bassa autostima, problemi legati all'immagine corporea, autolesionismo e dipendenza digitale. A tal proposito, l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) rileva che oltre l'11 per cento degli adolescenti mostra segni di comportamento problematico sui *social media* e il 12 per cento è a rischio di comportamenti da gioco problematici;

emergono altresì i rischi legati ai « compagni emotivi » basati su intelligenza artificiale, che possono sfruttare la vulnerabilità emotiva dei minori raccogliendo dati psicologici sensibili, oltre ai pericoli dello « *sharenting* » e dei « *kidfluencer* », che comportano lo sfruttamento commerciale e la pubblicazione non consensuale di immagini dei minori;

di pari rilevanza sono gli effetti sull'educazione da parte della famiglia e degli insegnanti: i dati attuali indicano che l'80 per cento dei bambini tra i 3 e i 5 anni utilizza regolarmente lo *smartphone* dei genitori, senza un'effettiva consapevolezza dei rischi per la salute psicofisica di un utilizzo precoce dei dispositivi digitali;

secondo i dati Eurostat, il 98 per cento dei giovani tra i 16 e i 29 anni nell'Unione europea utilizza internet quotidianamente, a fronte del 90 per cento della popolazione complessiva. La partecipazione ai *social network* è risultata l'attività online più diffusa tra i giovani nel 2025: la creazione di profili e la pubblicazione di messaggi rappresentano una pratica abituale per una media dell'89 per cento dei giovani dell'Unione europea;

l'urgenza di un intervento atto a rafforzare la sicurezza dei minori *online* è stata accolta anche dalla Commissione europea la quale, lo scorso 17 settembre 2026

ha adottato l'*EU Kids Act*, una proposta normativa per migliorare la protezione dei minori sulle piattaforme *social* e *online* in tutta l'Unione europea attraverso il divieto alle piattaforme *social media* di permettere l'accesso autonomo ai minori di età inferiore ai 13 anni, un controllo parentale per coloro tra 13 e 15 anni e un'età minima di 15 anni per poter aprire in autonomia un proprio *account*. Al contempo, è intervenuto anche il Parlamento europeo che ha adottato alcune proposte per obbligare le piattaforme, i paesi dell'Unione europea e la Commissione a garantire un ambiente *online* sicuro per i giovani nell'Unione europea;

inoltre, alla luce delle evidenze elencate in premesse, alcuni Paesi hanno iniziato ad adottare misure restrittive sull'accesso dei minori ai *social network*: mentre altri Paesi europei come Francia e Germania hanno già adottato normative restrittive sull'uso dei cellulari nelle scuole, in Italia mancano ancora disposizioni legislative organiche per disciplinare l'utilizzo smodato o distorto dei dispositivi di comunicazione elettronica;

in conclusione, appare quantomai urgente l'adozione di misure finalizzate a un utilizzo consapevole di tali dispositivi che rappresentano un innegabile strumento di conoscenza, intervenendo altresì sulla prevenzione di tutti quei disturbi legati all'eccessivo utilizzo o a un utilizzo distorto della tecnologia, a tutela del diritto alla salute psicofisica del bambino, anche attraverso una strategia europea integrata e un'applicazione coerente e armonizzata del quadro giuridico, per colmare le lacune normative esistenti e garantire un uso corretto della tecnologia che non ne comprometta lo sviluppo,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare, con urgenza, le necessarie iniziative di competenza finalizzate a disciplinare, nell'ambito di un quadro regolatorio armonizzato e coerente a livello europeo l'impiego di dispositivi digitali e videogiochi da parte dei mi-

nori, attraverso la previsione di regole più stringenti disciplinanti un limite di età minimo per l'accesso ai *social media*, nonché ad adottare normative più restrittive nei confronti di chi gestisce le piattaforme digitali, al fine di tutelare la crescita psicofisica e ridurre le implicazioni di natura sanitaria e sociale derivanti dal loro uso improprio, con particolare riferimento alle giovani generazioni;

- 2) nell'ambito di tale quadro regolatorio, a valutare l'introduzione del divieto assoluto di utilizzo di dispositivi digitali e videogiochi per i minori di tre anni e a consentirne l'uso, per i minori di età compresa tra i tre e i dodici anni, esclusivamente sotto la supervisione di un adulto;
- 3) a prevedere l'inserimento strutturale, nell'ambito delle iniziative in materia di educazione alla salute, di corsi di formazione relativi ai possibili danni alla salute psicofisica del bambino derivanti dall'utilizzo smodato o distorto dei videogiochi, dei telefoni mobili e di altri dispositivi di comunicazione, promuovendo altresì, per quanto di competenza, campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione sociale, anche nelle scuole, sui rischi conseguenti all'uso improprio di tali dispositivi rivolte a genitori, insegnanti ed educatori, per favorire ambienti di apprendimento calmi e sostenere l'attenzione e la capacità di disimpegnarsi dagli strumenti digitali;
- 4) a promuovere, una ricognizione sistematica di tutti i casi clinici gestiti dal Servizio sanitario nazionale, finalizzata a definire una stima puntuale delle prestazioni erogate e dei relativi oneri finanziari che possono derivare dall'uso smodato o distorto dei dispositivi, nonché a pianificare, per quanto di competenza, interventi di prevenzione e percorsi terapeutici mirati destinati ai minori – e ai loro genitori – ai quali siano stati accertati patologie o disturbi derivanti dalla dipendenza digitale o dall'uso improprio della rete, per af-

frontare alla radice le cause delle patologie riscontrate.

(1-00608)

« Scerra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il quotidiano *il Giornale* ha pubblicato in data 15 ottobre 2026 un articolo di Giulia Sorrentino, dal titolo « L'alleanza tra islamisti e criminalità », fondato su documenti conservati negli Archivi di Stato a seguito delle operazioni di declassificazione e versamento disposte dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 aprile 2014, relativa alla documentazione sulle principali stragi dal 1969 al 1984;

tra tali carte figura un documento del 9 novembre 1983, proveniente dal « Centro C.S. Roma 3 » e avente ad oggetto « Notizie di fonte compiacente dell'Arma ». Esso trasmette alla prima divisione un appunto del reparto operativo dei carabinieri di Roma, già discusso in una riunione del 21 ottobre 1983;

secondo quanto riportato, la fonte informativa avrebbe segnalato traffici internazionali di stupefacenti; una possibile recrudescenza dell'attività terroristica palestinese contro i Paesi occidentali con contingenti militari in Libano; la presenza nella Valle della Bekaa di esponenti di Cosa nostra, in particolare delle famiglie Greco e Cambino, destinatari di fucili mitragliatori AK47 poi utilizzati in Sicilia per attentati; la partenza, intorno al 6 ottobre 1983, di un carico di 900 chilogrammi di morfina base destinato a Catania; un progetto di

attentato contro l'ambasciata americana a Roma;

il medesimo documento descriverebbe circuiti finanziari e traffici attraversanti Siria, Libia, Iran e Iraq, con rapporti con organizzazioni criminali italiane;

la strage di via Pipitone Federico a Palermo del 29 luglio 1983, in cui fu ucciso il consigliere istruttore Rocco Chinnici, fu realizzata con un'autobomba di circa 75 chilogrammi di esplosivo. L'Arcidiocesi di Palermo la definisce « il primo attentato libanese di Cosa nostra », e la sentenza del relativo processo parla di una strage compiuta « alla maniera di Beirut »;

la stessa sentenza dà conto del ruolo di Bou Chebel Ghassan, cittadino libanese e confidente della polizia, che pochi giorni prima dell'attentato aveva descritto una nuova modalità di eliminazione di magistrati e investigatori mediante attacco a distanza e aveva fornito informazioni su rapporti con esponenti mafiosi e sulla ricerca di armi e morfina;

il 22 giugno 1993 il *Corriere della Sera* pubblicò da Beirut un articolo di Antonio Ferrari in cui un ufficiale dell'OLP, Zeid Wehbe, attribuiva ad Abu Nidal un « patto d'azione » con la mafia, fondato su competenze in materia di esplosivi in cambio di sostegno a operazioni criminali;

in un'informativa SISMI del 13 gennaio 1986, riemessa grazie al lavoro della storica Giordana Terracina, Abu Nidal è descritto come collegato all'ambiente di uno dei fratelli del presidente siriano Assad e accostato al terrorista « Carlos ». L'informativa è successiva alla strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985, attribuita all'organizzazione di Abu Nidal;

un appunto del generale Demetrio Cogliandro del 9 ottobre 1990 segnalerebbe l'operatività in Italia di istituti di credito arabi, specialmente per Tripoli, Baghdad e Damasco, attraverso i quali sarebbero transitati flussi connessi a traffici di armi e proventi poi destinati ai circuiti del narcotraffico, formulando altresì accuse sul finanziamento occulto della politica italiana;

l'emersione di tale documentazione solo a seguito del versamento straordinario del 2014 e del lavoro di ricerca di studiosi indipendenti lascia presumere che ulteriori carte relative al medesimo filone possano essere ancora in tutto o in parte non versate, non catalogate o coperte da classifica di segretezza;

l'esigenza di accertare eventuali convergenze storiche tra reti terroristiche mediorientali, traffici illeciti e organizzazioni criminali italiane è rilevante anche ai fini della prevenzione e del contrasto di fenomeni attuali di analoga natura —:

se gli interrogati siano a conoscenza della documentazione richiamata in premessa;

se risulti, presso il Ministero dell'interno, il Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, l'Aise, l'Aisi e l'arma dei carabinieri, l'esistenza di ulteriore documentazione, non ancora versata all'archivio centrale dello Stato o ancora coperta da classifica, riguardante rapporti tra l'organizzazione di Abu Nidal, il terrorista Carlos, i servizi siriani, libici e iracheni e Cosa nostra nel periodo 1982-1990 e se, in particolare, il Governo intenda disporre una ricognizione straordinaria di tale materiale e un nuovo versamento, ai sensi della direttiva del 22 aprile 2014 e della legge 3 agosto 2007, n. 124, procedendo alla declassificazione di quanto non più coperto da esigenze di tutela, ed entro quali tempi;

se risulti che siano stati resi disponibili i documenti citati, o altri del medesimo filone, anche al fine di contribuire a fare piena luce in relazione agli omicidi del generale Carlo Alberto dalla Chiesa e del consigliere Rocco Chinnici, e quali iniziative di competenza si intendano assumere al riguardo;

quali verifiche di competenza siano state effettuate, nell'ambito dell'attività di prevenzione e contrasto dei reati, anche alla luce dei possibili riflessi sulle attuali minacce alla sicurezza nazionale, in relazione alle segnalazioni relative ai flussi finanziari e alle banche operanti in Italia contenute nell'appunto del 1990 e sulle

convergenze tra criminalità organizzata e reti terroristiche mediorientali.

(2-00953)

« Mollicone ».

* * *

AFFARI ESTERI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

QUARTAPELLE PROCOPIO, PORTA, BOLDRINI, AMENDOLA e PROVENZANO.
— *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

il 14 ottobre 2026 Radio popolare ha reso noto che le autorità israeliane hanno revocato il visto d'ingresso alla giornalista Martina Stefanoni, che si stava preparando a recarsi a Tel Aviv per seguire le elezioni israeliane previste per il 27 ottobre;

secondo quanto riportato dall'emittente, la giornalista aveva inizialmente ottenuto il visto e l'accreditamento ufficiale del *Government press office* israeliano. La revoca è stata successivamente comunicata con una formula generica, « Le circostanze relative al suo caso sono cambiate », senza ulteriori motivazioni rese note alla redazione, nonostante le richieste di chiarimento rivolte alle autorità competenti;

la giornalista aveva già soggiornato in Israele l'anno precedente. La revoca di un'autorizzazione precedentemente concessa, a pochi giorni dalla partenza, impedisce di fatto alla professionista di svolgere il lavoro giornalistico programmato e solleva interrogativi sulla trasparenza dei criteri utilizzati per consentire o negare l'accesso ai giornalisti stranieri;

notizie di stampa riferiscono che la vicenda si inserirebbe in un contesto più ampio di restrizioni alla libertà di informazione. In particolare, dall'ottobre 2023, ai giornalisti stranieri è sostanzialmente precluso l'accesso indipendente alla Striscia di Gaza, fatta eccezione per visite limitate e organizzate sotto scorta militare.

Tale situazione impedisce alle testate internazionali di documentare autonomamente le operazioni militari, le condizioni della popolazione civile e la crisi umanitaria, rendendo difficile la verifica indipendente delle informazioni;

la libertà di stampa, il pluralismo dell'informazione e la possibilità per i giornalisti di operare senza discriminazioni o indebite interferenze costituiscono principi fondamentali delle società democratiche e assumono particolare rilevanza nei contesti segnati da conflitti, tensioni internazionali e competizioni elettorali;

l'Italia, nell'ambito dei rapporti bilaterali con Israele e delle iniziative nelle sedi multilaterali, dovrebbe tutelare il rispetto della libertà di espressione e di stampa e la tutela degli operatori dell'informazione, anche attraverso la richiesta di chiarimenti alle autorità competenti in merito a provvedimenti che incidono sull'esercizio dell'attività giornalistica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della revoca del visto d'ingresso alla giornalista Martina Stefanoni e se intenda attivare, attraverso l'Ambasciata d'Italia a Tel Aviv e i canali diplomatici competenti, un'interlocuzione formale con le autorità israeliane per ottenere chiarimenti sulle ragioni del provvedimento, sui criteri adottati per la concessione e la revoca dei visti ai giornalisti stranieri anche in relazione alla eventuale sussistenza di elementi discriminatori connessi all'attività professionale o agli orientamenti editoriali della testata;

quali iniziative diplomatiche e politiche il Governo intenda assumere, anche in raccordo con le istituzioni dell'Unione europea e con gli organismi internazionali competenti, affinché sia garantito ai giornalisti italiani e internazionali l'accesso ai territori interessati, nel rispetto delle legittime disposizioni di sicurezza, e siano contrastate restrizioni arbitrarie, opache o sproporzionate all'attività informativa, anche attraverso la richiesta di procedure trasparenti, motivazioni verificabili e adeguate

possibilità di riesame dei provvedimenti che impediscono l'ingresso nel Paese.

(5-05878)

Interrogazione a risposta scritta:

PORTA, AMENDOLA, BOLDRINI, PROVENZANO e QUARTAPELLE PROCOPIO. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 agosto 2014, n. 125, riconosce regioni ed enti locali (comuni, province, città metropolitane) soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo, valorizzando il loro ruolo nell'ambito dei partenariati territoriali;

solo per dare una idea della cooperazione internazionale dei comuni italiani, il 2025 ha visto il 50° anniversario del Patto di amicizia tra il comune di Reggio Emilia e il comune di Pemba in Mozambico e i 70 anni di gemellaggio tra le capitali di Roma e Parigi e i 40 anni tra Milano e Osaka e l'elenco potrebbe essere molto lungo;

nel 2017 l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (Aics) pubblica un primo avviso per regioni ed enti locali per sostenere i partenariati territoriali destinando euro 6.878.411,81 al finanziamento di 18 progetti dei quali 11 presentati da comuni e 7 dalle regioni;

nel 2019 Aics pubblica un secondo avviso diretto a regioni ed enti locali per 15 milioni di euro. Sono stati presentati 69 progetti e 12 le proposte finanziate tra le quali Milano (Senegal) — Bari (Palestina) — Bergamo (Palestina) — Parma (Burundi) — Bitonto (Senegal) — Fano (Libano) — Tricase (Lecce) (Libano) — San Felice Circeo (Cuba) e altre 12 proposte idonee ma non finanziabili per incapacienza;

nel 2023 Aics pubblica un terzo avviso con presentazione di 101 proposte progettuali, di cui due terzi presentate dai comuni e per 60 milioni di euro;

nel 2025 il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha superato i bandi competitivi per la selezione

e il finanziamento delle iniziative di cooperazione allo sviluppo. Con delibera n. 10 del 2 aprile 2025 il comitato congiunto ha istituito un Fondo denominato « Fondo regioni » con dotazione fino a 40 milioni di euro per la promozione di partenariati territoriali da parte delle regioni;

il 10 dicembre 2025 il comitato congiunto con delibera n. 141 adotta le modalità di presentazione delle iniziative regionali di partenariato territoriale e il modello semplificato di presentazione dei progetti;

la delibera n. 141 inoltre stabilisce che le proposte saranno valutate dal direttore Dgcs, con il parere tecnico dell'Aics e che dovranno essere conformi alle priorità del Piano Mattei e di quelle del Documento triennale di programmazione e di indirizzo;

una nota stampa del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 24 febbraio 2026 afferma che i finanziamenti previsti dal fondo regioni sono rivolti esclusivamente alle regioni e che i partenariati e le iniziative comuni devono essere reindirizzate alle singole regioni;

a giudizio degli interroganti tale previsione è in palese contrasto con la legge n. 125 del 2014, e rischia di escludere di fatto i comuni italiani dalle iniziative di cooperazione allo sviluppo e partenariati territoriali, ridimensionando il ruolo storicamente svolto dagli enti locali —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta;

quante e quali siano attualmente, nel dettaglio, le proposte di partenariato territoriale presentate dalle regioni al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e quali il comitato congiunto ha approvato e, se già disponibile, quale la valutazione della Dgcs e di Aics su ogni singola proposta;

se corrisponda al vero che attualmente le iniziative di cooperazione allo sviluppo promosse dai comuni italiani non

abbiano uno strumento di supporto finanziario;

se e quali siano i motivi, a normativa vigente, per i quali i comuni e le città non possano più presentare direttamente le iniziative al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale o ad Aics, ma debbano essere necessariamente ricondotte per tramite le regioni;

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire in concreto il rispetto delle disposizioni della legge n. 125 del 2014, assicurando ai comuni italiani la possibilità di partecipare attivamente al sistema della cooperazione allo sviluppo del nostro Paese. (4-09349)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta scritta:

ALFONSO COLUCCI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2026 il Consiglio dei ministri ha approvato gli schemi definitivi delle intese sull'autonomia differenziata con Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto e i relativi disegni di legge, comprendenti la materia « tutela della salute - coordinamento della finanza pubblica »;

la sentenza della Corte costituzionale n. 192 del 2024 richiede che la differenziazione riguardi specifiche funzioni e sia giustificata, secondo sussidiarietà, dalle caratteristiche della regione richiedente, salvaguardando solidarietà, uguaglianza e unità della Repubblica;

gli schemi sanitari pubblicati prevedono maggiori possibilità di modulazione delle tariffe, gestione degli investimenti, istituzione di fondi integrativi, destinazione di risorse al personale e reimpiego di economie su finanziamenti vincolati; contemplano altresì il rispetto dei livelli essenziali di assistenza, l'intervento dei Ministeri della

salute e dell'economia, verifiche e clausole di neutralità per lo Stato e le altre regioni, anche rispetto alla mobilità sanitaria;

lo schema definitivo approvato dal Consiglio regionale del Piemonte il 22 settembre 2026 reca anche un allegato sulle disposizioni statali destinate a cessare di avere efficacia nel territorio regionale, nei limiti e alle condizioni dell'intesa, riguardanti sistema tariffario, investimenti sanitari e impiego di risorse vincolate;

nella memoria depositata alla XII Commissione della Camera il 9 giugno 2026, Svimez ha evidenziato la necessità di valutare gli effetti delle intese sull'intero sistema nazionale, con particolare riguardo a personale, mobilità e divari territoriali; analoghe preoccupazioni sull'equità dell'accesso alle cure e sulla specificità delle motivazioni regionali sono state espresse dalla Fondazione Gimbe;

ad avviso dell'interrogante, le garanzie formali e l'invarianza finanziaria richiedono riscontri verificabili sull'effettiva tutela del diritto alla salute anche nelle regioni non firmatarie, evitando che una diversa capacità di spesa accresca gli squilibri nell'offerta sanitaria —:

quali modifiche siano state apportate agli schemi preliminari e ai relativi allegati a seguito dell'esame parlamentare e regionale e se intendano fornire al Parlamento elementi volti a rappresentare un quadro comparativo completo, con le motivazioni riferite a ciascuna funzione e a ciascuna regione;

quali valutazioni preventive siano state effettuate sugli effetti interregionali delle intese, indicando dati, metodologia e risultati attesi su disponibilità del personale, tempi di attesa, mobilità sanitaria e accesso alle prestazioni, e se intendano renderle pubbliche prima dell'approvazione delle leggi;

come sarà assicurata concretamente la neutralità per le regioni non firmatarie, distinguendo gli effetti sulle compensazioni della mobilità sanitaria da quelli sulla distribuzione del personale e sulla capacità di erogare servizi;

quali disposizioni statali cesseranno di avere efficacia e con quali limiti, indicando puntualmente le garanzie nazionali inderogabili e le modalità di certificazione dell'effettivo raggiungimento degli obiettivi prima del reimpiego delle economie;

quali indicatori, soglie e procedure saranno utilizzati per verificare le condizioni di efficacia delle intese e attivare tempestivi correttivi, anche a tutela delle altre regioni, e se i risultati dei monitoraggi saranno pubblici e resi noti al Parlamento;

se intendano assumere iniziative di competenza anche normative per riesaminare le disposizioni sanitarie qualora le valutazioni non dimostrino la salvaguardia dell'eguaglianza nell'accesso alle cure, della perequazione e dell'unitarietà del Servizio sanitario nazionale. (4-09363)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, per sapere — premesso che:

il settore dell'olio d'oliva attraversa una fase di grave difficoltà, con prezzi alla produzione in forte calo, giacenze in aumento e costi produttivi ancora elevati;

dopo i livelli eccezionali del biennio 2023-2024, le quotazioni dell'extravergine italiano sono scese dagli ultimi mesi del 2025, con un'accelerazione nel 2026, e in alcune aree produttive il calo supera il 50 per cento;

secondo il documento presentato dall'Italia al Consiglio Agrifish del 28 settembre 2026, le giacenze nazionali a luglio 2026 erano pari a circa 233 mila tonnellate, contro circa 162 mila di luglio 2025 (oltre il 40 per cento in più), mentre a livello europeo le giacenze di fine campagna

2025/26 sono stimate in circa 420 mila tonnellate e secondo le organizzazioni di categoria le quotazioni sono scese al di sotto dei costi di produzione;

la filiera olivicola italiana vale circa 3 miliardi di euro, conta circa 619 mila imprese e oltre 4.200 frantoi e garantisce circa 50 milioni di giornate lavorative; nella campagna 2024/2025 la produzione nazionale è scesa a circa 250 mila tonnellate, il 24 per cento in meno rispetto all'anno precedente, mentre nello stesso periodo le importazioni di olio vergine ed extravergine sono cresciute in misura rilevante;

la nuova campagna olearia 2026/27 sta per iniziare in un mercato con ingenti quantitativi invenduti e le organizzazioni della filiera segnalano il rischio che i frantoi, con i depositi ancora pieni, non siano in grado di ritirare e lavorare le olive;

il settore dell'olio di oliva in altri Paesi produttori, come la Spagna, è fortemente concentrato nelle mani di pochi soggetti, con le prime cinque aziende olearie che fatturano oltre 6 miliardi di euro, con il rischio di disequilibri tra produzione e commercio. Oppure può essere scosso da forti perturbazioni economico-finanziarie, come il *crack* finanziario da 200 milioni di euro dell'azienda tunisina Bioliva, con ripercussioni significative sui flussi di *export*: nei primi dieci mesi del 2025 le importazioni italiane di olio d'oliva dalla Tunisia sono aumentate di circa il 40 per cento su base annua;

nel corso del Consiglio Agrifish del 28 settembre 2026 il Ministro dell'agricoltura italiano ha chiesto l'attivazione della riserva agricola dell'Unione europea per finanziare misure eccezionali contro le perturbazioni del mercato;

il Commissario Hansen ha risposto, secondo quanto riportato dalle agenzie, che i fondi della riserva per l'anno in corso sono esauriti, che la questione potrà essere valutata per la prossima stagione e che occorrono dati concreti forniti dagli Stati membri per quantificare i danni;

nella stessa giornata, nel punto stampa, il Ministro dell'agricoltura italiano ha ri-

chiamato l'ipotesi di rivedere i contingenti di importazione a dazio zero, tra cui quello per la Tunisia, e il regime di perfezionamento attivo; il Commissario ha riferito che tale ipotesi non è stata menzionata in sede di Consiglio;

le organizzazioni agricole hanno indicato nel rafforzamento dei controlli sull'origine e sulla genuinità degli oli commercializzati una delle richieste più urgenti, segnalando il rischio che oli di provenienza estera venduti a prezzi molto bassi vengano miscelati o commercializzati come extravergine;

il settore dell'olio d'oliva, così come ampiamente riportato nella recente « Relazione sul patrimonio agroalimentare: frodi economiche mercato e tutela del consumato » dalla Commissione ecomafie, così come evidenziato anche dal contributo delle associazioni di categoria, si conferma tra i settori maggiormente esposti a fenomeni di illecito nel panorama agroalimentare nazionale ed europeo;

per il settore olivicolo emerge pertanto la necessità:

di evitare che i contingenti a dazio agevolato si attivino durante la raccolta nazionale;

di escludere i prodotti agricoli e alimentari dal criterio dell'origine doganale fondato sull'ultima trasformazione sostanziale;

di rendere più uniformi i controlli doganali nei punti di ingresso dell'Unione;

di assicurare l'interoperabilità tra Sian, banche dati doganali e Traces, in modo da seguire ogni partita di olio dall'ingresso nell'Unione fino al confezionamento;

di programmare campionamenti e analisi coordinati tra Icqrif, Agenzia delle dogane e autorità sanitarie territoriali, sulla genuinità, sulla classificazione merceologica e sui residui di fitofarmaci, con particolare attenzione agli oli venduti a prezzi anomali;

di garantire la piena attuazione in Italia della direttiva Ue 2019/633, recepito in Italia con il decreto legislativo n. 198 del 2021, che all'articolo 3 impone di considerare i costi di produzione nella determinazione dei prezzi, delegando a Ismea la determinazione periodica di detti costi di produzione;

di garantire al consumatore informazioni chiare e verificabili sull'origine dell'olio;

di rafforzare il *panel test* integrandolo con metodi strumentali;

le misure di mercato (ammasso privato, misure eccezionali per turbative di mercato) e la riserva agricola sono disciplinate dal diritto dell'Unione e la loro attivazione compete alla Commissione europea, previa documentazione degli Stati membri;

la politica commerciale è di competenza esclusiva dell'Unione; gli aiuti nazionali al settore devono rispettare la disciplina europea sugli aiuti di Stato in agricoltura, mentre i controlli, la tracciabilità e la vigilanza sulla filiera restano in larga parte nella disponibilità delle amministrazioni nazionali —;

se intenda promuovere iniziative in sede europea affinché sia avviato l'ammasso privato previsto dall'organizzazione comune dei mercati;

quali risorse nazionali intenda destinare alla campagna 2026/27, nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato, e se intenda valutare, per quanto di competenza, stato di crisi e moratoria bancaria;

quali iniziative di competenza intenda assumere, e con quali tempi, per rafforzare la tracciabilità e i controlli in vista della campagna 2026/27.

(2-00952) « Bonafè, Lacarra, Forattini, Vaccari, Marino, Andrea Rossi, Romeo, Pandolfo, Ghio, Curti, Manzi, De Luca, Toni Ricciardi, Graziano, Mancini, Pre-

stipino, Stefanazzi, Ascani, Simiani, Viggiano ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'agricoltura siciliana attraversa una grave crisi, determinata dalla concomitanza di siccità, temperature eccezionalmente elevate, eventi meteorologici estremi, carenze infrastrutturali e aumento dei costi di produzione. Le difficoltà colpiscono comparti strategici per l'economia dell'isola, tra cui cerealicolo, vitivinicolo, olivicolo e ortofrutticolo, e mettono a rischio la continuità delle imprese, l'occupazione e la permanenza delle attività agricole nelle aree interne;

la siccità e le temperature elevate hanno compromesso le produzioni e aggravato una crisi idrica connessa anche alla limitata capacità di accumulo degli invasi e alle inefficienze delle reti di distribuzione. Nell'agosto 2026 la stampa ha riportato, in diversi areali siciliani, segnalazioni di riduzioni della produzione di grano prossime al 50 per cento. Agli effetti della crisi climatica si aggiungono i danni causati da incendi, alluvioni e fenomeni di dilavamento, che rendono più difficile programmare le campagne agricole;

il rincaro del carburante, indispensabile per arare, preparare i terreni, seminare, irrigare e raccogliere, costituisce un ulteriore fattore di blocco dell'attività. Secondo le denunce degli agricoltori, il gasolio agricolo avrebbe superato 1,70 euro al litro e il lavoro quotidiano di un trattore può comportare una spesa di circa 300 euro. Gli operatori giudicano insufficiente la riduzione di 15 centesimi alla pompa, perché non compensa l'aumento dei costi e non consente di sostenere le lavorazioni necessarie;

il presidente di Agrisat, Franco Calderone, ha riferito che molte aziende non

riescono più a entrare nei terreni e sono costrette a rinunciare alle semine, lasciando i campi incolti. Calderone ha chiesto un prezzo del gasolio agricolo compatibile con la prosecuzione dell'attività, indicando come riferimento un costo non superiore a 70 centesimi al litro, e ha denunciato il divario tra costi di produzione e prezzi riconosciuti agli agricoltori. Ha inoltre avvertito che i maggiori costi di produzione si ripercuotono sui prezzi finali e, quindi, sulle famiglie;

l'entrata in applicazione provvisoria, dal 1° maggio 2026, dell'accordo commerciale Ue-Mercosur ha accresciuto le preoccupazioni degli agricoltori, che contestano il rischio di una maggiore pressione sui prezzi per effetto della concorrenza di prodotti realizzati con costi e regole differenti. Nelle mobilitazioni il trattato è stato indicato come il fattore che rischia di determinare il tracollo definitivo di comparti già colpiti dal caro carburante, dalla crisi idrica e dai bassi prezzi all'origine. Il Movimento spontaneo degli agricoltori del Belice ha chiesto di rivedere gli accordi che regolano l'ingresso dei prodotti agricoli nell'Unione europea e di tutelare le produzioni siciliane;

il 28 settembre 2026 agricoltori aderenti ad Agrisat hanno manifestato allo svincolo di Bolognetta, lungo la statale Palermo-Agrigento, mentre altri produttori hanno organizzato un presidio sulla statale Gela-Catania. Il 9 ottobre si è svolta una nuova mobilitazione a Bolognetta; nello stesso giorno, a Palermo, esponenti del Movimento spontaneo degli agricoltori del Belice e dell'associazione Salute e Territorio hanno manifestato davanti a Palazzo d'Orléans, denunciando l'aumento dei costi, l'abbandono dei campi e la difficoltà di ottenere prezzi remunerativi;

tra le richieste rese pubbliche da Calderone figurano interventi sul costo del carburante, la convocazione delle rappresentanze agricole e controlli sull'applicazione del decreto legislativo n. 198 del 2021, che disciplina le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare. Agrisat ha segnalato il divario tra il prezzo ricono-

sciuto per il grano e i costi sostenuti per produrlo, denunciando analoghe criticità per uva, olio e altri prodotti;

nove Comuni del Belice e dei Sicani hanno chiesto il riconoscimento dello stato di crisi per il comparto olivicolo, aiuti ai produttori, un tavolo urgente con le rappresentanze agricole, compensazioni per i rincari di carburante ed energia e controlli sulla tracciabilità degli oli importati. La sospensione della raccolta delle olive, quando i ricavi non coprono i costi di gestione e manodopera, dimostra che la crisi investe l'intera filiera e la tenuta economica e sociale dei territori —:

quali iniziative urgenti di competenza, anche normative, il Governo intenda adottare per ridurre il costo del gasolio agricolo e sostenere le aziende nelle fasi di semina e lavorazione dei terreni, valutando misure temporanee di compensazione o agevolazione con procedure semplici e tempi compatibili con le campagne agricole;

quali interventi intenda promuovere per evitare che i costi costringano le imprese a rinunciare alle semine o a lasciare incolti i terreni;

se intenda convocare un tavolo con le organizzazioni agricole, Agrisat e i movimenti spontanei degli agricoltori siciliani;

quali controlli siano stati svolti alla luce del decreto legislativo n. 198 del 2021 e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per assicurare prezzi che coprano i costi di produzione;

se intenda intervenire nelle sedi europee per tutelare le produzioni siciliane, garantire condizioni di reciprocità e verificare gli effetti dell'accordo Ue-Mercosur sui comparti agricoli più esposti;

quali risorse intenda destinare alle imprese colpite dalla siccità e dagli eventi estremi e quali iniziative strutturali intenda promuovere per ammodernare le reti irrigue, migliorare l'efficienza degli invasi e

aumentare la capacità di accumulo e risparmio idrico.

(2-00951) « Morfino, Caramiello ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ZIELLO, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, FURGIUELE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dinamiche di prezzo dei carburanti e le relative misure commerciali e di contenimento applicate alla rete distributiva stradale ordinaria (in particolare il cosiddetto « tetto Eni » applicato ai prezzi alla pompa) stanno generando rilevanti distorsioni di mercato a danno delle imprese dell'autotrasporto merci, dell'agricoltura e della pesca;

la quasi totalità delle imprese di autotrasporto merci in conto terzi, nonché una quota prevalente delle aziende agricole e agromeccaniche, acquista il carburante non già presso i distributori stradali *retail*, bensì mediante il canale di approvvigionamento « extra-rete » (forniture all'ingrosso tramite cisterne, contratti industriali dedicati e distributori interni aziendali);

il calmierato dei prezzi applicato sulla rete ordinaria stradale non trova automatica estensione alle forniture extra-rete, determinando una grave asimmetria tra il prezzo scontato ed esposto al pubblico e il prezzo effettivo sostanziato dai contratti industriali, con il rischio sistematico che la riduzione del prezzo *retail* venga compensata dalle compagnie petrolifere con un incremento o un mantenimento elevato dei listini extra-rete;

tale disallineamento genera una distorsione percettiva nei committenti e nell'opinione pubblica, i quali, facendo affidamento sui ribassi del prezzo alla pompa e sulle rilevazioni medie pubblicate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza ener-

getica, pretendono una contestuale riduzione delle tariffe di trasporto e dei costi dei servizi agricoli, ignorando che l'operatore economico continua ad approvvigionarsi a prezzi pieni non calmierati;

il meccanismo del rimborso dell'accisa sul gasolio commerciale di cui all'articolo 24-ter del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 rappresenta un presidio essenziale di tenuta economica per i veicoli di massa complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate; tuttavia, i tagli alle accise ordinarie riducono il beneficio, sterilizzandolo e creando contenziosi con i committenti;

a quanto consta agli interroganti peraltro, in tema di transizione ecologica, molte imprese adottano carburanti rinnovabili Hvo, capaci di abbattere le emissioni fino al 90 per cento, tuttavia tali prodotti scontano un maggior costo di circa 20 centesimi al litro e spese di adeguamento logistico, senza alcuna agevolazione o neutralizzazione fiscale, subendo la medesima aliquota di accisa riservata al gasolio fossile tradizionale;

nel comparto agricolo, l'esclusione delle imprese agromeccaniche dai sostegni straordinari sul carburante scarica i maggiori costi sulle aziende clienti;

mentre il sistema di gestione dell'Utenti motori agricoli (Uma) necessita di parametri aggiornati e semplificazioni tramite l'interoperabilità del fascicolo aziendale e la registrazione unica, analogamente, la piccola pesca richiede interventi strutturali automatici basati sull'acquisizione d'ufficio dei dati di licenze e imbarcazioni, superando la logica dei soli crediti d'imposta temporanei —:

se i Ministri interrogati intendano adottare iniziative anche normative volte ad estendere gli effetti dei calmieri dei prezzi del gasolio, anche alle forniture del canale extra-rete, ovvero ad introdurre specifici meccanismi di credito compensativo per l'acquisto di carburante all'ingrosso;

se si intenda disporre la pubblicazione disaggregata, nei *report* del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica,

dei prezzi medi della rete stradale rispetto al mercato extra-rete, al gasolio agricolo e alla pesca, evitando che dati aggregati non rappresentativi condizionino erroneamente la determinazione delle tariffe di trasporto e dei servizi;

se si intenda assumere iniziative al fine di stabilizzare e semplificare il rimborso dell'accisa *ex* articolo 24-ter del decreto legislativo n. 504 del 1995, garantendo tempi certi ed evitando che tagli generali delle accise penalizzino l'autotrasporto professionale;

quali iniziative normative e fiscali si intendano attivare per incentivare l'Hvo, prevedendo un'accisa ridotta proporzionata all'impatto ambientale e contributi per l'adeguamento dei distributori aziendali;

se si intendano aggiornare con urgenza i parametri Uma per agricoltura e contoterzismo, includendo le imprese agromeccaniche tra i beneficiari ed evitando duplicazioni. (4-09345)

BENZONI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il comparto olivicolo-oleario rappresenta una componente strategica dell'agricoltura italiana, sia per il valore economico e occupazionale sia per il patrimonio di qualità, tradizione e identità territoriale che esprime;

il settore sta tuttavia attraversando una fase di forte difficoltà, caratterizzata dalla riduzione dei prezzi alla produzione, dall'accumulo di prodotto invenduto e dalle crescenti tensioni finanziarie che interessano olivicoltori e frantoi alla vigilia della nuova campagna di raccolta;

secondo i dati del rapporto *Frantoio Italia* del Ministero dell'agricoltura della sovranità alimentare e delle foreste, al 31 luglio 2026 le giacenze nazionali di olio ammontavano a circa 233.377 tonnellate, con un incremento del 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

la Puglia, in particolare, deteneva circa 73.559 tonnellate — pari al 31,5 per cento delle scorte nazionali —, e ulteriori dati diffusi da Coldiretti Puglia indicano che, tra il 30 settembre 2025 e il 23 settembre 2026, le giacenze di olio extravergine di oliva italiano nei magazzini pugliesi sono passate da circa 7.030 a 38.695 tonnellate, con un aumento del 450,4 per cento;

la consistenza delle scorte si accompagna a una significativa pressione sui prezzi. Secondo le rilevazioni pubblicate il 6 ottobre 2026 da *Teatro Naturale*, le quotazioni all'ingresso dell'olio extravergine italiano si attestavano intorno ai 4 euro al chilogrammo a Foggia, mentre il prezzo dell'olio spagnolo rilevato a Jaén era sceso a circa 3,33 euro al chilogrammo;

il progressivo restringimento del differenziale tra le quotazioni dei due prodotti si inserisce in un quadro di domanda debole e di difficoltà nella commercializzazione dell'olio nazionale;

le imprese devono inoltre sostenere costi di produzione elevati, legati, tra l'altro, al carburante, alla manodopera e alle lavorazioni necessarie durante l'intero ciclo colturale, cui si aggiungono gli oneri della raccolta. Inoltre, la permanenza nei magazzini di ingenti quantità di olio invenduto immobilizza risorse finanziarie indispensabili per acquistare le olive, sostenere i costi di trasformazione e garantire la continuità operativa dei frantoi, con il rischio di compromettere il regolare svolgimento della nuova campagna;

le associazioni dei frantoiani hanno pertanto sollecitato l'adozione di strumenti finanziari che consentano di utilizzare, a determinate condizioni, il valore delle giacenze regolarmente contabilizzate per agevolare l'accesso al credito;

il comitato nazionale Orgoglio olivicolo ha inoltre annunciato, di recente, iniziative di mobilitazione per chiedere il riconoscimento della crisi del comparto, maggiori controlli antifrode, strumenti di sostegno finanziario per i frantoi e misure di ritiro e stoccaggio dell'olio, al fine di sostenere i prezzi alla produzione;

a parere dell'interrogante, in tale quadro risulta necessario rafforzare la trasparenza del mercato e la verifica dell'origine del prodotto commercializzato, anche attraverso un'efficace attività di controllo sulle giacenze e sulla tracciabilità delle movimentazioni, affinché eventuali irregolarità nell'indicazione della provenienza non penalizzino le produzioni nazionali e non determinino distorsioni concorrenziali —:

quali iniziative di competenza, anche normative, urgenti intenda adottare al fine di fronteggiare la crisi del comparto olivicolo-oleario, sostenendo la liquidità delle aziende agricole e dei frantoi e favorendo l'accesso al credito in vista della campagna 2026-2027, anche attraverso strumenti che consentano di valorizzare, con adeguate garanzie, le giacenze di olio invenduto;

se intenda promuovere, anche in sede europea, l'attivazione degli strumenti di sostegno previsti dalla normativa vigente, compresi eventuali interventi di ritiro e stoccaggio, al fine di contribuire al riequilibrio del mercato e alla salvaguardia dei prezzi alla produzione;

quali ulteriori iniziative, per quanto di competenza, intenda promuovere al fine di intensificare i controlli sull'origine e sulla tracciabilità degli oli commercializzati, contrastando le frodi al fine di salvaguardare la tutela del prodotto italiano.

(4-09354)

ILARIA FONTANA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 860 del codice civile e il regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, disciplinano la contribuzione alle spese di bonifica, subordinandola al beneficio che gli immobili traggono dalle relative attività;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 188 del 2018, ha ribadito che il contributo consortile non può prescindere dal beneficio fondiario, il quale deve risultare concreto, anche in termini di effettiva fruibilità delle opere, non essendo sufficiente la

mera inclusione dell'immobile nel comprensorio di bonifica;

secondo la consolidata giurisprudenza della Corte di cassazione, l'approvazione del piano di classifica e l'inclusione dell'immobile nel perimetro di contribuzione determinano una presunzione relativa dell'esistenza del beneficio, con conseguente onere per il contribuente di dimostrarne l'insussistenza, salvo il caso di specifica contestazione del piano;

tale meccanismo rende particolarmente rilevante la possibilità per i contribuenti di conoscere e verificare i criteri di determinazione degli oneri richiesti, gli indici applicati ai singoli immobili e le opere di bonifica dalle quali derivano i benefici posti a fondamento della contribuzione;

l'articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 31 del 2008, e la successiva intesa Stato-regioni hanno definito criteri condivisi per il riordino dei consorzi di bonifica, riconoscendo il collegamento tra contribuzione e beneficio arrecato agli immobili;

è inoltre all'esame della Camera la proposta di legge C. 2708, che interviene sulla disciplina delle convenzioni con i consorzi di bonifica per le attività di tutela del territorio e delle acque irrigue, rendendo ancor più rilevante una chiara individuazione e ripartizione degli oneri connessi alle diverse attività svolte;

appare pertanto necessario rafforzare, su scala nazionale, la trasparenza dei criteri contributivi e la distinzione tra gli oneri connessi a benefici specifici per gli immobili e quelli riferibili ad attività di interesse generale, evitando che i cittadini siano costretti a ricorrere sistematicamente al contenzioso per verificare la fondatezza delle richieste di pagamento —:

se i Ministri interrogati intendano promuovere, per quanto di competenza e nell'ambito della Conferenza Stato-regioni, un aggiornamento dei criteri nazionali in materia di contribuzione consortile, finalizzato a garantire la verificabilità dei benefici

e dei parametri di calcolo applicati ai singoli immobili, nonché una chiara distinzione tra i costi imputabili ai consorziati e quelli relativi a funzioni di interesse generale.

(4-09366)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta orale:

PAVANELLI. — *Al Ministro della cultura, al Ministro del turismo.* — Per sapere — premesso che:

i festival culturali itineranti rappresentano una forma evoluta di produzione e fruizione culturale, caratterizzata dalla diffusione territoriale degli eventi e dalla valorizzazione integrata di beni culturali, paesaggistici e architettonici;

tali iniziative si sviluppano attraverso percorsi artistici che coinvolgono luoghi caratteristici, giardini storici, chiostri, cortili, dimore e palazzi di pregio, spesso non inseriti nei circuiti turistici tradizionali, contribuendo in modo significativo alla loro valorizzazione e fruizione;

i festival itineranti favoriscono altresì la promozione di giovani talenti, sostenendo la produzione artistica contemporanea e creando occasioni di crescita professionale nel settore culturale e creativo;

queste manifestazioni, spesso di rilievo nazionale e internazionale, contribuiscono all'attrattività dei territori, generando ricadute economiche positive in termini di turismo, indotto locale e promozione delle identità culturali;

numerosi festival beneficiano del patrocinio e, in alcuni casi, del sostegno del Ministero della cultura, del Ministero del turismo e dell'Agenzia nazionale del turismo (Enit), ma tale sostegno appare frammentato e non sempre strutturato in strumenti dedicati e continuativi;

il contesto economico attuale, caratterizzato da incertezze legate a possibili

crisi energetiche e a dinamiche internazionali che potrebbero incidere sui flussi turistici, impone l'adozione di politiche volte a rafforzare il turismo domestico e la resilienza del comparto culturale;

in tale quadro, i festival itineranti culturali possono rappresentare uno strumento strategico per sostenere il turismo nazionale, valorizzare aree meno conosciute e promuovere forme di fruizione sostenibile e diffusa del patrimonio culturale —:

quali siano, allo stato attuale, le linee di finanziamento, i bandi e gli strumenti di sostegno previsti dal Ministero della cultura e dal Ministero del turismo a favore dei festival culturali itineranti, con particolare riferimento a quelli che operano su scala interregionale o nazionale;

se il Governo disponga di una mappatura aggiornata di tali iniziative e del relativo impatto economico, culturale e turistico sui territori interessati;

se non si ritenga opportuno assumere iniziative di competenza volte a prevedere l'istituzione di specifici programmi di finanziamento dedicati ai festival culturali itineranti, anche attraverso il coordinamento tra Ministero della cultura, Ministero del turismo ed Enit;

se il Governo intenda promuovere tali iniziative come leva strategica per il rafforzamento del turismo domestico, anche in previsione di eventuali riduzioni dei flussi internazionali connesse a crisi energetiche o a misure restrittive;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per favorire la valorizzazione dei territori attraverso tali eventi, sostenendo al contempo l'accesso dei giovani artisti e operatori culturali;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative al fine di incentivare forme di partenariato pubblico-privato e strumenti di cofinanziamento per garantire stabilità e continuità a queste esperienze, anche in un'ottica di programmazione pluriennale.

(3-02957)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

QUARTINI e D'ORSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pena detentiva non può esaurirsi nella privazione della libertà, ma deve mantenere la propria funzione rieducativa e preparare il reinserimento sociale della persona condannata, nel rispetto della dignità umana. Ciò richiede opportunità concrete di lavoro e formazione, la possibilità di sviluppare capacità personali, comprendere il disvalore dei propri comportamenti e costruire un progetto di vita alternativo ai contesti che hanno favorito la condotta criminale, senza mettere in discussione l'esecuzione della pena e gli eventuali obblighi risarcitori verso le vittime;

la realtà penitenziaria nazionale è segnata da sovraffollamento, condizioni di vita critiche, episodi di violenza, isolamento, ostacoli all'accesso allo studio e al lavoro, problemi sanitari e numerosi atti di autolesionismo e suicidio. Secondo i dati riportati da Ristretti orizzonti, il tasso di affollamento delle carceri avrebbe raggiunto livelli prossimi al 140 per cento;

il carcere di Gorgona, in Toscana, è stato indicato come esperienza di particolare interesse per l'integrazione tra lavoro quotidiano e percorso rieducativo. Secondo le ricostruzioni diffuse, la maggior parte dei detenuti è impegnata in attività lavorative, prevalentemente per servizi e manutenzioni, agricoltura e, per una parte, nella produzione vitivinicola in collaborazione con Frescobaldi; al modello viene associato un tasso di recidiva stimato intorno al 30 per cento, inferiore alla media nazionale spesso indicata intorno al 70 per cento, nonché l'assenza storica di suicidi nel presidio;

tali risultati, pur richiedendo una valutazione basata su dati omogenei e comparabili e tenendo conto delle specificità di una struttura insulare, suggeriscono che il

lavoro e un trattamento orientato al reinserimento possano costituire strumenti rilevanti anche sul piano della prevenzione della recidiva;

notizie e segnalazioni relative a un ridimensionamento del modello di Gorgona, all'aumento della popolazione detenuta senza un corrispondente incremento delle risorse e alla riduzione del personale di sorveglianza da 54 a 26 unità sollevano interrogativi sulla sostenibilità dell'esperienza. Una scelta fondata esclusivamente sul risparmio immediato rischierebbe di non considerare i costi futuri della recidiva: nuovi procedimenti e detenzioni, ulteriori danni sociali e patrimoniali, nuove vittime e perdita di opportunità di reinserimento. Il costo effettivo delle politiche penitenziarie dovrebbe quindi essere valutato lungo l'intero percorso, includendo gli effetti successivi alla scarcerazione —:

se, nel valutare il ridimensionamento delle attività e delle risorse destinate al carcere di Gorgona, il Ministro interrogato abbia effettuato un'analisi complessiva dei costi e benefici che consideri, oltre al risparmio immediato, anche i costi economici e sociali futuri connessi all'eventuale aumento della recidiva, ai nuovi procedimenti penali e periodi di detenzione, ai danni per le vittime e alla perdita di concrete possibilità di reinserimento, e se alla luce di tale valutazione risulti la convenienza economica della scelta adottata rispetto al mantenimento e al rafforzamento del modello rieducativo. (3-02960)

Interrogazione a risposta in Commissione:

D'ORSO, CARMINA e MORFINO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Pierluigi Matta è stato nominato dal Ministro della giustizia, con decreto del 18 giugno 2025, componente della commissione esaminatrice del concorso per 350 posti di magistrato ordinario, bandito nel dicembre 2024;

secondo quanto riportato da organi di stampa il 9 ottobre 2026, nell'ambito di

un'inchiesta della procura della Repubblica di Palermo sarebbero emerse intercettazioni risalenti al 30 giugno 2025 nelle quali Matta, in risposta a una domanda dell'imprenditore Luigi Zancà circa una possibile « scrematura di partito » dei candidati al concorso in magistratura, avrebbe affermato che si sarebbe dovuto « capire » come si sarebbero messe le cose;

tali conversazioni, secondo le ricostruzioni giornalistiche, sarebbero state acquisite agli atti dell'indagine e avrebbero suscitato interrogativi sulla necessità di garantire la piena imparzialità e trasparenza delle procedure di selezione dei futuri magistrati;

la vicenda assume particolare rilievo alla luce della funzione costituzionale della magistratura e dei principi di indipendenza, imparzialità e uguaglianza nell'accesso agli uffici pubblici, che impongono che la selezione dei magistrati avvenga esclusivamente sulla base del merito e di criteri oggettivi;

secondo le notizie diffuse dalla stampa, Matta sarebbe inoltre coinvolto, insieme a Gaetano Armao e ad altri soggetti, in un'inchiesta della procura di Palermo nella quale vengono ipotizzati reati di corruzione connessi a presunti rapporti tra professionisti, imprenditori e soggetti investiti di funzioni pubbliche;

il 2 ottobre 2026 la Procura avrebbe richiesto misure cautelari nei confronti degli indagati, richieste sulle quali è chiamata a pronunciarsi l'autorità giudiziaria competente;

le ricostruzioni giornalistiche riferiscono altresì che il Consiglio superiore della magistratura avrebbe già disposto la sospensione di Matta dall'incarico di componente della commissione esaminatrice, circostanza che rende necessario chiarire quali misure siano state adottate per salvaguardare la regolarità del concorso e tutelare i candidati;

la vicenda pone questioni che non riguardano soltanto la posizione individuale del commissario interessato, ma an-

che l'adeguatezza delle procedure di nomina, dei controlli preventivi e degli strumenti di vigilanza sull'operato delle commissioni esaminatrici, al fine di prevenire qualsiasi rischio di interferenza politica o di condizionamento esterno —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti riportati dalla stampa e quali iniziative di carattere ispettivo abbia disposto alla luce delle dichiarazioni attribuite a Pierluigi Matta circa un possibile condizionamento nella selezione dei candidati al concorso in magistratura da parte di logiche basate sull'appartenenza politica, anziché esclusivamente sul merito;

se il Ministro ritenga necessario assumere iniziative di carattere normativo per rafforzare le garanzie di imparzialità, trasparenza e indipendenza nella selezione dei commissari e quali provvedimenti siano stati adottati per assicurare nella vicenda in questione la regolarità delle prove e verificare l'eventuale sussistenza di anomalie al fine di tutelare i candidati, anche con riferimento agli atti già esaminati o valutati dalla Commissione. (5-05874)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

in risposta a un precedente atto di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante in riferimento alle criticità dell'istituto penale per i minorenni « Malaspina » di Palermo — con particolare riferimento anche alla carenza di personale di polizia penitenziaria —, il Ministero ha confermato di ritenere adeguati i livelli di organico rispetto alle esigenze dell'istituto, precisando che « l'organico di polizia penitenziaria corrisponde effettivamente a 58 unità, di cui presenti ben 50 unità, che con provvedimento del Dap del 4 maggio 2026 sono state aumentate di ulteriori 6 unità, che dovranno prendere servizio entro il 16 settembre 2026 »;

successivamente a tale risposta, il Garante regionale dei diritti dei detenuti, Anthony De Lisi, ha effettuato una visita presso

l'istituto penale per i minorenni « Malaspina » di Palermo, a seguito della quale ha riferito che presso l'istituto, a inizio settembre 2026, risultavano presenti soltanto nove agenti di polizia penitenziaria a fronte dei cinquantuno previsti;

il Garante ha inoltre evidenziato che, in assenza di condizioni di sicurezza adeguate, la carenza di personale rischia di compromettere le attività scolastiche e gli altri percorsi rivolti ai giovani detenuti, vanificando il lavoro dei professionisti che operano quotidianamente nell'istituto;

il dato emerso dalla visita del Garante rende necessario distinguere tra la dotazione organica formalmente assegnata e il personale effettivamente disponibile e presente in servizio, trattandosi di due voci numeriche che non necessariamente coincidono;

in particolare, ai fini della concreta operatività di un istituto penale per minorenni non appare sufficiente conoscere il numero di unità previste in pianta organica, ma occorre verificare quante di queste siano effettivamente disponibili al fine di garantire la copertura dei turni, tenuto conto di ferie, malattie, distacchi, permessi, assegnazioni temporanee e altre assenze;

la presenza di soli nove agenti riferita dal Garante a fronte delle cinquantuno unità previste rende pertanto necessario chiarire su quali dati il Ministero abbia fondato la precedente valutazione di piena sufficienza dell'organico, e se tale valutazione tenga conto della situazione concreta e quotidiana dell'istituto;

la questione assume particolare rilievo in un istituto minorile, nel quale la presenza di personale adeguato deve consentire non soltanto di garantire la sicurezza, ma anche di assicurare la continuità delle attività educative e trattamentali che costituiscono parte essenziale del percorso di rieducazione e reinserimento sociale dei minori detenuti —

quali parametri siano stati utilizzati dal Ministro interrogato per ritenere pienamente sufficiente l'organico di polizia

penitenziaria dell'istituto penale per i minorenni « Malaspina » di Palermo, e se ai fini di tale valutazione vengano considerate anche le assenze per ferie, malattia, permessi, distacchi, assegnazioni temporanee e ogni altra circostanza che riduca il numero di operatori concretamente disponibili per la copertura dei turni;

quante siano attualmente le unità previste dalla pianta organica, quelle effettivamente assegnate all'istituto e quelle concretamente presenti in servizio, specificando, ove possibile, la presenza media nei singoli turni;

quali siano gli intendimenti in merito al dato riferito dal Garante regionale, secondo cui, a fronte di cinquantuno unità previste, risultano effettivamente presenti soltanto nove agenti, e se tale presenza sia ritenuta sufficiente a garantire la piena operatività e sicurezza dell'istituto;

quali iniziative di competenza intenda adottare affinché la carenza di personale di polizia penitenziaria non comprometta la piena e regolare realizzazione delle attività scolastiche, dei laboratori, dei tirocini e degli altri percorsi educativi e trattamentali rivolti ai minori detenuti, assicurando le necessarie condizioni di sicurezza e continuità delle attività. (4-09346)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo a prima firma dell'interrogante e tuttora in attesa di una risposta, la casa circondariale di Siracusa Cavadonna versa in condizioni di grave criticità, con particolare riferimento al sovraffollamento, alla carenza di organico della polizia penitenziaria, alle condizioni strutturali e igienico-sanitarie, nonché alla reiterazione di preoccupanti episodi di violenza e di turbamento dell'ordine interno avvenuti nell'arco di poche settimane;

secondo quanto riportato dalla stampa, il 14 settembre 2026 si è svolto un confronto in videoconferenza tra la Direzione generale del personale del Dap e le orga-

nizzazioni sindacali della polizia penitenziaria, nel corso del quale l'Amministrazione avrebbe annunciato l'invio in missione di un nuovo comandante, il trasferimento definitivo di tre ispettori e l'invio in missione di ulteriori quattro ispettori;

tali scelte sarebbero motivate — secondo quanto dichiarato dall'Osapp — dall'esigenza di «ripristinare la fiducia nel personale, drammaticamente venuta a mancare»;

alla luce di quanto riferito, il Dap avrebbe inoltre comunicato di voler valutare le decisioni e gli eventuali provvedimenti da assumere nei confronti degli attuali vertici della casa circondariale, alla luce della gestione delle recenti emergenze;

il sindacato avrebbe trasmesso al provveditore regionale due dossier concernenti l'organizzazione del lavoro presso l'istituto tra febbraio e giugno 2026, con specifico riferimento a presunte anomalie relative al rispetto dei limiti previsti dall'Accordo quadro nazionale;

tali circostanze, anche alla luce delle criticità precedentemente segnalate, rendono necessario chiarire quali verifiche siano state svolte dall'Amministrazione e se si siano profilate eventuali responsabilità del personale in servizio;

inoltre, secondo quanto recentemente riportato dalla stampa, a partire da ottobre, e precisamente, a conclusione dei corsi di formazione, sarebbero previsti nuovi rinforzi di polizia penitenziaria per gli istituti siciliani, tra i quali rientrerebbe la casa circondariale di Siracusa Cavadonna —

quali siano gli elementi che hanno determinato le decisioni assunte dal Dap il 14 settembre 2026, e per quali ragioni si sia reso necessario il trasferimento definitivo di tre ispettori, l'invio di un nuovo comandante e di nuovi ispettori;

se i predetti provvedimenti siano riconducibili esclusivamente a esigenze di rafforzamento dell'organico ovvero anche a criticità organizzative e gestionali riscontrate nell'istituto;

se siano stati avviati accertamenti ispettivi e amministrativi sulla gestione delle recenti emergenze e, in particolare, sulle modalità con cui sono state prevenute e affrontate le rivolte e le altre situazioni di grave turbamento dell'ordine interno, quali verifiche siano state svolte dall'Amministrazione e quali siano state le ragioni che, anche alla luce delle altre criticità che interessano l'istituto, avrebbero minato la fiducia nel personale, tali da determinare nuove nomine e trasferimenti;

se abbia acquisito i *dossier* trasmessi dall'Osapp al provveditore regionale e quali risultanze siano emerse in merito alle presunte anomalie nell'organizzazione del lavoro;

quali iniziative di competenza intenda promuovere al fine di garantire stabilmente sicurezza, condizioni igienico-sanitarie dignitose e condizioni di lavoro compatibili con la sicurezza del personale e della popolazione detenuta;

quante unità di polizia penitenziaria saranno effettivamente assegnate alla casa circondariale di Siracusa Cavadonna e in quali tempi effettivi, anche alla luce delle gravi carenze di organico dell'istituto, e se le nuove unità siano tutte nuove leve provenienti dai corsi di formazione conclusi o anche personale già in servizio che verrà trasferito. (4-09347)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

fonti di stampa locali hanno segnalato alcune difficoltà registrate negli istituti penitenziari siciliani in merito alle attività di vigilanza durante i colloqui dei detenuti;

in particolare, la carenza di personale della polizia penitenziaria determinerebbe, in alcuni istituti, la necessità che un solo agente segua contemporaneamente più colloqui, rendendo di fatto più difficoltosa una vigilanza puntuale e continuativa sui detenuti e sui loro interlocutori;

tale situazione, secondo quanto testimoniato dagli stessi operatori della polizia penitenziaria, potrebbe consentire ai dete-

nuti di eludere più facilmente i controlli, accompagnandosi, inoltre, a una insufficienza degli altri strumenti di controllo;

particolarmente preoccupante risulterebbe il rischio connesso alla possibilità di introdurre e occultare, all'interno degli istituti, telefoni cellulari e altri dispositivi di comunicazione, i quali possono essere successivamente utilizzati dai detenuti per mantenere contatti non autorizzati con l'esterno;

il fenomeno assume una particolare gravità con riferimento ai detenuti collegati alla criminalità organizzata, i quali potrebbero utilizzare i canali di comunicazione illeciti per impartire ordini all'esterno o mantenere una capacità di direzione delle attività criminali anche durante la detenzione;

la possibilità di aggirare i controlli durante i colloqui rischia pertanto di trasformare un momento destinato a garantire il mantenimento dei rapporti familiari in un potenziale punto di vulnerabilità del sistema penitenziario, favorendo l'ingresso di telefoni cellulari, Sim, sostanze stupefacenti o altri oggetti vietati e, più in generale, la prosecuzione di collegamenti illeciti tra l'interno e l'esterno degli istituti;

tali criticità si inseriscono nel più ampio quadro delle carenze di organico della polizia penitenziaria, le quali incidono sulla possibilità di assicurare la copertura dei diversi posti di servizio e di garantire un livello adeguato di vigilanza, con ripercussioni sulle condizioni di lavoro del personale, nonché sulla sicurezza degli istituti e sulla capacità dell'amministrazione di prevenire l'ingresso e l'utilizzo di strumenti funzionali alle attività criminali;

a parere dell'interrogante, la sicurezza dei colloqui costituisce un passaggio essenziale sia per la tutela dei detenuti e dei visitatori sia per impedire l'introduzione di materiali illeciti e il mantenimento di collegamenti criminali con l'esterno, dovendo essere garantita attraverso un adeguato rapporto tra numero di operatori e attività di vigilanza, nonché mediante strumenti tecnologici e organizzativi idonei a

compensare le situazioni di carenza di personale —:

quali siano gli *standard* organizzativi e di sicurezza attualmente previsti per la vigilanza durante i colloqui dei detenuti, quale rapporto debba essere garantito tra personale addetto e numero di colloqui contemporaneamente effettuati, e se allo stato attuale risultino istituti nei quali, a causa delle carenze di organico, tali *standard* non possano essere rispettati;

quanti sequestri di telefoni, Sim, sostanze stupefacenti o altri oggetti vietati siano stati effettuati negli ultimi tre anni in occasione o immediatamente dopo i colloqui, e quali strumenti tecnologici siano attualmente previsti per il controllo degli accessi dei visitatori;

quali iniziative di competenza intenda adottare al fine di rafforzare la sicurezza dei colloqui senza comprimere il diritto dei detenuti ai rapporti familiari. (4-09353)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel 2025 sarebbero stati presentati alla magistratura di sorveglianza 11.900 reclami per trattamenti inumani o degradanti subiti dalle persone detenute, con un incremento del 12 per cento rispetto al 2024, di cui 6.359 accolti;

tali reclami sarebbero collegati a condizioni detentive caratterizzate, in diversi istituti, da sovraffollamento, spazi inferiori ai parametri minimi, carenze igienico-sanitarie, infestazioni, problemi nell'accesso all'acqua e altri fattori suscettibili di incidere sulla dignità e sui diritti fondamentali delle persone ristrette;

l'ordinamento prevede strumenti giurisdizionali e rimedi compensativi a tutela delle persone detenute che abbiano subito condizioni di detenzione non conformi agli *standard* costituzionali e convenzionali;

l'aumento dei reclami rappresenta un indicatore rilevante non soltanto sotto il profilo della tutela dei diritti, ma anche

rispetto ai costi economici, organizzativi e reputazionali derivanti dall'eventuale riconoscimento di violazioni e dalla necessità di corrispondere compensazioni o riduzioni di pena —:

se disponga di dati in ordine a quanti reclami per trattamenti inumani o degradanti siano stati presentati alla magistratura di sorveglianza in ciascuno degli ultimi cinque anni, con dettaglio per distretto e istituto penitenziario, e quanti di questi siano stati accolti, respinti o dichiarati inammissibili;

quali risulti siano state le principali cause delle violazioni accertate, e quanti giorni di riduzione della pena e quale ammontare di indennizzi economici siano stati riconosciuti complessivamente nello stesso periodo;

quale sia il costo annuale per l'amministrazione derivante dai rimedi compensativi;

quali interventi strutturali e organizzativi intenda adottare, per quanto di competenza, per ridurre il ricorso a tali rimedi attraverso la prevenzione delle condizioni di detenzione incompatibili con la dignità della persona. (4-09365)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

di recente, l'ex capo del Dap Dino Petralia ha richiamato la necessità di interventi organici sul sistema penitenziario, soffermandosi, tra l'altro, sulle condizioni di lavoro del personale di polizia penitenziaria e sulle difficoltà nel garantire adeguati spazi per la coltivazione dei legami affettivi;

secondo quanto dichiarato, l'attività lavorativa del personale della polizia penitenziaria si svolge in un contesto caratterizzato da rilevanti responsabilità, tensioni, carichi di lavoro e frequente esposizione a situazioni traumatiche, condizioni che possono incidere significativamente sul benessere psicologico degli operatori e accrescere il rischio di stress e *burnout*, ren-

dendo necessario rafforzare le misure di prevenzione e i servizi di sostegno psicologico;

la tutela della salute psicologica del personale costituisce un elemento essenziale anche per il buon funzionamento e la sicurezza degli istituti penitenziari;

appare pertanto necessario garantire servizi di assistenza accessibili, tempestivi e riservati, favorendo la richiesta di aiuto senza il timore di stigmatizzazioni o ripercussioni professionali;

accanto al benessere psicologico del personale penitenziario, appare tuttavia fondamentale garantire quello dei detenuti, a partire dalla possibilità, per questi ultimi, di coltivare i propri legami affettivi in ambienti idonei allo svolgimento dei colloqui riservati;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 10 del 2024, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 18 della legge n. 354 del 1975, nella parte in cui non prevedeva che la persona detenuta potesse essere ammessa a svolgere colloqui con il coniuge, la parte dell'unione civile o la persona stabilmente convivente senza il controllo a vista del personale di custodia, fatte salve le specifiche ragioni ostative individuate dalla Corte, connesse alla sicurezza, all'ordine e alla disciplina penitenziaria e, per gli imputati, alle esigenze giudiziarie;

in attuazione della pronuncia, il Dap ha emanato l'11 aprile 2025 prime linee guida indirizzate ai provveditori regionali, ai direttori degli istituti e ai comandanti di reparto, al fine di fornire indicazioni operative per l'organizzazione dei colloqui riservati;

l'effettiva attuazione di tale diritto richiede la disponibilità di locali adeguati e di procedure organizzative idonee, affinché l'accesso ai colloqui non risulti eccessivamente condizionato dalla disponibilità di spazi, dal personale assegnato o dalle differenti prassi adottate nei singoli istituti;

la tutela dei rapporti familiari e affettivi e la protezione della salute psicologica del personale costituiscono aspetti com-

plementari in un sistema penitenziario che sia pienamente orientato al rispetto della dignità della persona, alla sicurezza e alla finalità rieducativa della pena, sancita dall'articolo 27 della Costituzione —:

quali servizi di sostegno psicologico per il personale della polizia penitenziaria siano attualmente disponibili, con indicazione della copertura territoriale, del personale dedicato, delle modalità di accesso, dei tempi di attesa, delle garanzie di riservatezza e delle risorse stanziare e impiegate;

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare al fine di prevenire stress e *burnout* tra gli appartenenti alla polizia penitenziaria, anche attraverso interventi sui turni, sui riposi, sui carichi di lavoro e sulla formazione dei responsabili, nonché per rafforzare l'assistenza psicologica successiva a eventi traumatici e favorire la tempestiva richiesta di aiuto;

quanti e quali istituti penitenziari dispongano di locali operativi per lo svolgimento dei colloqui riservati, nonché quali finanziamenti siano stati stanziati e utilizzati per l'adeguamento degli spazi e quale sia il cronoprogramma previsto per gli istituti ancora privi di locali idonei;

quante richieste di colloqui riservati siano state presentate, accolte, respinte o risultino pendenti dall'emanazione delle linee guida del Dap dell'11 aprile 2025, quali criticità applicative siano emerse e quali ulteriori indicazioni intenda adottare al fine di garantire criteri omogenei, nel rispetto delle valutazioni individuali e delle condizioni stabilite dalla Corte costituzionale. (4-09367)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27, terzo comma, della Costituzione afferma il principio della funzione rieducativa delle pene, individuando nel percorso di recupero della persona e nel suo reinserimento nella società una finalità essenziale dell'esecuzione penale;

in tale prospettiva, le attività culturali svolte all'interno degli istituti penitenziari possono rappresentare uno strumento significativo per favorire la crescita personale, stimolare la riflessione critica, sviluppare capacità e interessi e contrastare le condizioni di isolamento e marginalizzazione che possono caratterizzare la detenzione;

la lettura, il cinema, il confronto con autori e artisti e la partecipazione a iniziative culturali consentono, infatti, di ampliare i propri orizzonti, valorizzare le capacità individuali e mantenere un legame con la società esterna, contribuendo alla costruzione di concrete opportunità di reinserimento sociale;

la promozione della cultura in carcere assume, altresì, una particolare rilevanza quale occasione di incontro e dialogo tra la popolazione detenuta e la comunità esterna, favorendo una maggiore conoscenza reciproca e contribuendo a superare le barriere che spesso separano il contesto penitenziario dal resto della società;

in questo contesto si inserisce una proposta progettuale finalizzata a introdurre e valorizzare iniziative culturali presso la casa circondariale di Sollicciano (FI), riconoscendo alla cultura una funzione di crescita personale, rieducazione e riscatto sociale;

la proposta si articola lungo tre direttrici principali: l'istituzione del premio letterario « Sollicciano Legge il Mondo » — il quale prevede il coinvolgimento diretto delle persone detenute nella lettura e nella valutazione di opere di narrativa e saggistica, anche provenienti da differenti contesti culturali, nonché l'organizzazione di incontri con gli autori finalisti —, la creazione del premio cinematografico « Sguardi Oltre le Sbarre » — attraverso la visione e la discussione collettiva di film, il confronto sui temi affrontati e la possibilità di incontrare i registi —, e la realizzazione dell'iniziativa « La Cultura Entra in Carcere » — volta a coinvolgere le istituzioni culturali fiorentine nell'organizzazione di incontri, presentazioni, laboratori e momenti di scambio

direttamente all'interno dell'istituto penitenziario;

tali iniziative mirano a rendere la fruizione culturale più accessibile alle persone detenute, promuovendo la lettura, il pensiero critico, l'espressione personale e il dialogo interculturale, oltre a favorire il coinvolgimento di soggetti del mondo culturale e artistico in percorsi di partecipazione e inclusione;

l'esperienza proposta per Sollicciano potrebbe costituire un'occasione per sperimentare un modello strutturato di collaborazione tra amministrazione penitenziaria, istituzioni culturali, enti territoriali e realtà associative, valorizzando le risorse e le competenze già presenti sul territorio e verificando la possibilità di replicare le iniziative, opportunamente adattate ai diversi contesti, anche presso altri istituti penitenziari —:

quali programmi, iniziative e risorse finanziarie siano attualmente previsti al fine di promuovere e sostenere le attività culturali negli istituti penitenziari, anche attraverso forme di collaborazione con enti locali, istituzioni culturali, università, associazioni e altri soggetti del territorio;

se intendano promuovere, sulla base della progettualità presentata per il carcere di Sollicciano e d'intesa con la direzione della casa circondariale di Sollicciano e con le istituzioni territoriali e culturali interessate, l'avvio di un progetto pilota volto a realizzare percorsi continuativi di lettura, cinema, incontri con autori e artisti e laboratori culturali, prevedendo altresì la possibilità di estendere il modello, sulla base dei risultati conseguiti e delle risorse disponibili, ad altri istituti penitenziari del territorio nazionale, favorendo la diffusione di buone pratiche e la costruzione di collaborazioni stabili tra il sistema penitenziario e il mondo della cultura, anche nell'ottica di rafforzare la funzione rieducativa della pena e le opportunità di reinserimento sociale delle persone detenute.

(4-09368)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche so-*

ciali, al Ministro per la pubblica amministrazione. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, successive verifiche sul reddito di cittadinanza avrebbero individuato migliaia di beneficiari detenuti o condannati in condizioni incompatibili con la percezione del beneficio;

nello specifico, l'Inps avrebbe riscontrato 5.767 posizioni con pagamenti complessivi nell'ordine di 46 milioni di euro, riferiti a persone che, per condanne o stato detentivo, non avrebbero avuto diritto alla prestazione;

sarebbero altresì stati riscontrati ritardi nell'incrocio delle informazioni tra banche dati giudiziarie e previdenziali, insieme a difficoltà nel recupero integrale delle somme indebitamente erogate;

la vicenda pone una questione generale sulla capacità delle amministrazioni pubbliche di interoperare tempestivamente per prevenire l'erogazione di prestazioni incompatibili con lo stato detentivo o con condanne che comportino la decadenza dal beneficio;

appare pertanto opportuno conoscere l'esito complessivo delle verifiche, le somme recuperate e le misure adottate per impedire il ripetersi di analoghe anomalie nei nuovi strumenti di sostegno al reddito —:

se dispongano di dati in ordine a quanti siano i casi accertati di erogazione del reddito di cittadinanza a soggetti detenuti o comunque privi dei requisiti per effetto di condanne penali, quale sia l'importo complessivamente erogato e quale quota sia stata finora recuperata;

quali criticità abbiano impedito l'incrocio tempestivo tra le banche dati dell'Inps, del Ministero della giustizia e delle altre amministrazioni interessate;

quali sistemi di interoperabilità siano oggi operativi per prevenire analoghe erogazioni indebite, e se tali controlli siano stati integralmente estesi anche agli attuali strumenti di sostegno al reddito.

(4-09369)

MORRONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i decreti di liquidazione delle spese di giustizia a favore dei difensori di parti ammesse al patrocinio a spese dello Stato e dei difensori d'ufficio (di imputati irreperibili, insolventi o minorenni) vengono posti in pagamento dagli Uffici giudiziari solo a seguito dell'accertamento della loro definitività;

la disciplina del termine per proporre opposizione a tali decreti è disciplinata da normativa poco chiara;

l'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002 prevedeva un termine di venti giorni dalla comunicazione del provvedimento. Successivamente, interpretazione consolidata dalla circolare ministeriale del 2012 e da unanime giurisprudenza di legittimità e costituzionale (Corte costituzionale sentenza n. 106 del 2016), il decreto legislativo n. 150 del 2011 ha esteso il termine a trenta giorni;

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 149 del 2022 (Riforma Cartabia), e la sostituzione del rito sommario col rito semplificato di cognizione, il nuovo articolo 281-terdecies del codice di procedura civile prevede che il provvedimento sia impugnabile nei modi ordinari: ovvero nel termine breve di trenta giorni dalla notifica a cura di parte, o nel termine lungo di sei mesi dalla pubblicazione in assenza di notifica;

la circolare del Ministero della giustizia del 25 luglio 2026 ha formalizzato questo passaggio, specificando che la comunicazione di cancelleria non è più idonea a far decorrere il termine breve. Di conseguenza, il decreto di liquidazione diventa esecutivo — permettendo all'avvocato di emettere fattura — solo dopo trenta giorni dalla notifica eseguita dal difensore stesso o, in alternativa, dopo il decorso di ben sei mesi dalla pubblicazione;

tale meccanismo produce una grave penalizzazione dell'avvocatura, colpendo in particolare i professionisti più giovani il cui

sostentamento professionale dipende dai compensi del patrocinio a spese dello Stato e delle difese d'ufficio, acuendo i ritardi di pagamento in un contesto economico già critico;

la dilazione a sei mesi non risponde a una scelta consapevole e mirata del legislatore in materia di spese di giustizia, bensì costituisce, a parere dell'interrogante, un effetto collaterale involontario della Riforma Cartabia e della sua interazione tecnica con il Testo unico spese di giustizia;

l'attuale assetto impone nuovi oneri economici e burocratici a carico dei difensori, costretti a procedere a notifiche stragiudiziali a proprie spese (tramite ufficiale giudiziario per le parti private) al solo fine di riscuotere un compenso già liquidato dal magistrato;

si riscontra un elevato livello di incertezza operativa e difformità di prassi tra i diversi tribunali (talvolta anche all'interno dello stesso distretto di Corte d'appello), poiché taluni uffici sospendono i pagamenti in attesa della notifica o del decorso semestrale, mentre altri applicano le vecchie prassi, generando una disparità di trattamento ingiustificabile a parità di prestazioni professionali;

la piattaforma ministeriale Spedigius, già in fase di complesso rodaggio, non è strutturata per la gestione e il caricamento di questi nuovi adempimenti di notificazione, rischiando il blocco operativo; senza contare il gravoso carico di lavoro supplementare per le cancellerie, chiamate a verificare la regolarità di tali notifiche —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle gravi criticità e dei paralizzanti ritardi che gravano particolarmente sull'attività e sulla stabilità economica della giovane avvocatura e se non ritenga opportuno adottare tempestivamente idonee iniziative, anche di carattere normativo, volte a sanare gli effetti distorsivi della Riforma Cartabia in materia di spese di giustizia, se necessario tramite modifica all'articolo 170 del decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, per prevedere che il termine perentorio di trenta giorni per pro-

porre opposizione decorra, oltre che dalla notificazione, anche dalla semplice comunicazione del decreto di pagamento (o dalla sua lettura in udienza), ripristinando la certezza dei tempi di liquidazione ed escludendo l'applicazione del termine lungo semestrale. (4-09370)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

come già segnalato in precedenti atti di sindacato ispettivo, il sistema penitenziario italiano risente, tra le altre criticità, di diverse forme di utilizzo illecito di telefoni cellulari all'interno degli istituti penitenziari, rendendo necessario un bilanciamento tra il diritto delle persone detenute a mantenere i rapporti affettivi e le relative esigenze di sicurezza;

alcuni recenti articoli di stampa hanno riferito dell'avvio del progetto di inibizione delle comunicazioni mobili, mediante sistemi cosiddetti *jammer*, presso il carcere di Secondigliano, a Napoli, in occasione del quale l'amministrazione penitenziaria avrebbe comunicato il blocco di 24.000 tentativi di accesso alla rete attraverso dispositivi introdotti illegalmente nell'istituto;

il contrasto alle comunicazioni illecite rappresenta un'esigenza di sicurezza che richiede, tuttavia, un'attenta valutazione dell'efficacia delle soluzioni adottate, dei relativi costi e delle eventuali interferenze con le comunicazioni esterne, comprese quelle autorizzate e quelle di servizio;

con riferimento al sistema installato a Secondigliano, si riportano segnalazioni di residenti della zona circa possibili interferenze sulle comunicazioni mobili anche al di fuori del perimetro dell'istituto;

le medesime fonti evidenziano come il rafforzamento dei controlli sulle comunicazioni illecite debba essere accompagnato da una riflessione sulle modalità con cui assicurare ai detenuti un accesso effettivo alle telefonate autorizzate, considerato che in diversi istituti sarebbe rimasta in vigore la possibilità di effettuare chiamate più

frequenti, introdotta durante l'emergenza sanitaria da COVID-19, mentre in altri tale possibilità non sarebbe stata mantenuta o sarebbe applicata in modo non uniforme;

nello specifico, il limite di dieci minuti di telefonate settimanali, ove applicato, può risultare insufficiente a garantire il mantenimento dei rapporti con i familiari, soprattutto per le persone detenute con figli minori o con familiari residenti lontano dall'istituto;

la commissione per l'innovazione del sistema penitenziario — istituita nel 2021 — ha formulato diverse proposte in materia concernenti l'installazione di telefoni nelle camere detentive, al fine di consentire chiamate verso utenze preventivamente autorizzate, ridurre le difficoltà organizzative legate all'accesso ai telefoni comuni e limitare le occasioni di conflitto tra detenuti;

tale soluzione potrebbe contribuire a rendere più agevole il mantenimento dei legami familiari e a favorire il percorso rieducativo della persona detenuta, evitando che le limitazioni della libertà personale si traducano in un'indebita compressione dei rapporti affettivi —;

quali risultati abbia prodotto la sperimentazione dei sistemi *jammer* presso la casa circondariale di Secondigliano, precisando il periodo di rilevazione, i criteri di conteggio adottati e la distinzione tra tentativi ripetuti, dispositivi individuati e comunicazioni effettivamente impediti, e se siano pervenute segnalazioni di interferenze sulle comunicazioni mobili al di fuori del perimetro dell'istituto o sulle comunicazioni autorizzate e di servizio;

quali siano i costi complessivi previsti per l'installazione e la manutenzione dei sistemi di inibizione delle comunicazioni mobili e quali istituti sarebbero interessati dal programma di estensione;

quale sia, allo stato, la disciplina applicata dai diversi istituti penitenziari in materia di frequenza e durata delle telefonate autorizzate, anche con riferimento alle maggiori possibilità di comunicazione introdotte durante l'emergenza sanitaria

da COVID-19, e quali iniziative intenda assumere per assicurare un'applicazione uniforme delle disposizioni vigenti;

se intenda assumere iniziative al fine di ampliare le possibilità di accesso alle telefonate autorizzate, con particolare attenzione ai detenuti con figli minori, ai familiari residenti lontano dall'istituto e alle situazioni familiari urgenti, nonché promuovere o ampliare la sperimentazione dell'installazione di telefoni nelle camere detentive, indicando gli istituti eventualmente coinvolti, le risorse necessarie, i tempi di attuazione e i criteri di valutazione dei risultati, insieme alle garanzie e ai controlli previsti per impedire utilizzi illeciti e assicurare la compatibilità con le esigenze di sicurezza. (4-09372)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

recenti articoli di stampa hanno richiamato i dieci anni di attività della cooperativa sociale Rigenerazioni e del progetto «Cotti in fragranza», nato presso l'istituto penale per i minorenni Malaspina di Palermo;

secondo i dati riportati, su 101 percorsi valutati, attivati attraverso tirocini, contratti e altre forme di inserimento lavorativo, 78 hanno avuto esito positivo, mentre 25 risultano ancora in corso. Il 64 per cento dei partecipanti proviene dall'area penale e il restante 36 per cento dall'area sociale e territoriale;

tali dati, riferiti all'esperienza della cooperativa, testimoniano le potenzialità di percorsi che integrano formazione, attività d'impresa sociale e accesso al lavoro, senza costituire, di per sé, una misurazione degli effetti degli interventi sulla recidiva;

l'esperienza di «Cotti in fragranza» evidenzia, in particolare, l'importanza di costruire opportunità formative e professionali già durante la permanenza in istituto, creando un collegamento concreto con il tessuto economico e sociale del territorio e favorendo la prosecuzione dei percorsi anche dopo la dimissione;

l'articolo 1 del decreto legislativo n. 121 del 2018, che disciplina l'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, individua tra le finalità dell'esecuzione penale la responsabilizzazione, l'educazione, la preparazione alla vita libera e l'inclusione sociale, anche attraverso percorsi di istruzione e formazione professionale, nonché attività di utilità sociale. Tali obiettivi richiedono interventi capaci di accompagnare i giovani non soltanto durante l'esecuzione della misura penale, ma anche nella delicata fase di transizione verso la vita esterna;

la continuità dei percorsi educativi e lavorativi può risultare compromessa dalla dimissione dall'istituto, dal trasferimento presso un'altra struttura o dal passaggio tra servizi e soggetti responsabili della presa in carico, soprattutto quando non siano previste procedure di raccordo tempestive e univoche;

un sistema strutturato di collaborazione tra amministrazione della giustizia minorile, servizi sociali, regioni, enti locali, imprese, cooperative sociali e soggetti del Terzo settore potrebbe contribuire a consolidare le esperienze efficaci e a rendere più omogeneo l'accesso alle opportunità di formazione e lavoro, evitando che esse dipendano esclusivamente dalla disponibilità di iniziative nel singolo istituto o territorio —:

quali dati siano disponibili, con riferimento all'ultimo triennio e distinti per istituto penale per minorenni e territorio, sui percorsi di istruzione, formazione professionale, tirocinio e inserimento lavorativo rivolti ai minorenni e ai giovani adulti in carico ai servizi della giustizia minorile, con particolare riguardo al numero dei partecipanti, agli esiti dei percorsi e alla loro prosecuzione dopo la dimissione o il trasferimento;

quali procedure, protocolli o accordi siano attualmente previsti per assicurare la continuità della presa in carico e il raccordo tra istituti penali per minorenni, servizi della giustizia minorile, servizi sociali territoriali, enti di formazione e sog-

getti ospitanti tirocini o rapporti di lavoro, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, e se il Governo ritenga necessario rafforzare tali strumenti;

se e quali iniziative intendano promuovere, per quanto di competenza al fine di favorire la diffusione di esperienze efficaci di impresa sociale collegate agli istituti penali per minorenni. (4-09373)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

recenti fonti di stampa hanno riferito della sentenza n. 3156 della prima sezione penale della Corte di cassazione, decisa il 10 luglio 2026 e depositata il 5 ottobre 2026, con la quale è stato rigettato il ricorso del Ministero della giustizia avverso un provvedimento del Tribunale di sorveglianza di Roma relativo ai limiti di spesa applicati a un detenuto sottoposto al regime speciale di cui all'articolo 41-bis della legge sull'Ordinamento penitenziario;

nello specifico, con circolare dell'11 ottobre 2018 il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha innalzato il limite mensile di spesa per gli acquisti e la corrispondenza dei detenuti da 500 a 800 euro e quello settimanale da 150 a 200 euro, prevedendo un limite complessivo rispettivamente di 900 e 225 euro includendo le spese per la corrispondenza epistolare, elettronica, telefonica e telegrafica;

con successive indicazioni amministrative, l'estensione dei nuovi limiti è stata esclusa per i detenuti sottoposti al regime del 41-bis, mantenendo nei loro confronti il precedente tetto di spesa mensile di 500 euro, sulla base dell'esigenza di evitare che la disponibilità di maggiori risorse economiche potesse consentire loro di consolidare posizioni di prestigio e supremazia criminale all'interno della popolazione detenuta;

tuttavia, il Tribunale di sorveglianza di Roma ha ritenuto non sufficientemente giustificata tale disparità di trattamento, rilevando, da un lato, la modestia dell'in-

cremento della somma spendibile e, dall'altro, la presenza di stringenti limitazioni relative alle categorie e alle quantità dei beni acquistabili dai detenuti sottoposti al regime speciale;

la questione era già stata affrontata dalla Corte di cassazione nella sentenza n. 47008 del 20 novembre 2024, depositata il 19 dicembre 2024, nella quale è stato affermato che l'applicazione ai soli detenuti comuni dei nuovi limiti di spesa introdotti nel 2018 determina una disparità di trattamento non giustificata da esigenze di pubblica sicurezza, in considerazione del modesto incremento del peculio e della rigidità delle disposizioni relative agli acquisti da parte dei detenuti sottoposti al regime speciale;

la Corte di cassazione ha quindi ribadito la necessità che eventuali differenze di trattamento siano giustificate alla luce delle finalità proprie del 41-bis, volte a interrompere i collegamenti tra i detenuti e le organizzazioni criminali di appartenenza e a impedire la riproduzione delle relative dinamiche di potere all'interno degli istituti, non potendo la mera sottoposizione al regime speciale costituire, di per sé, una giustificazione sufficiente per ogni ulteriore restrizione —:

alla luce della sentenza della Corte di cassazione n. 47008 del 2024 e alla successiva sentenza n. 3156 del 2026, quali iniziative di competenza siano state adottate per adeguare la disciplina amministrativa ai principi affermati dalla giurisprudenza;

se intenda adottare iniziative al fine di impartire direttive uniformi agli istituti penitenziari per superare eventuali disparità di trattamento non sorrette da specifiche esigenze di sicurezza, ferma restando la possibilità di introdurre restrizioni proporzionate e concretamente giustificate dalle finalità del regime speciale;

quanti reclami e ricorsi risultino presentati, sulla base dei dati disponibili al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in relazione alla differenza tra i limiti di spesa applicati ai detenuti ordinari e a quelli sottoposti al 41-bis, quali siano

stati i relativi esiti e se siano state rilevate differenze nell'applicazione delle disposizioni tra i diversi istituti;

se sia prevista una revisione periodica dei limiti di spesa, e quali criteri siano adottati per garantire che gli aggiornamenti siano coerenti e uniformi, nel rispetto delle esigenze di sicurezza e del principio di proporzionalità delle restrizioni.

(4-09374)

BENZONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da recenti fonti di stampa, in occasione di un convegno al Senato sono stati illustrati i primi risultati del Piano per l'inclusione socio-lavorativa delle persone sottoposte a misura penale, nell'ambito del Programma nazionale inclusione e lotta alla povertà 2021-2027;

in tale occasione, sarebbe stata rilevata una dotazione di 280 milioni di euro, dei quali 260 milioni, pari a circa il 93 per cento, già impegnati, congiuntamente al coinvolgimento di 2.919 detenuti e di 800 minori e giovani adulti;

nello specifico, le medesime fonti indicano oltre 144 milioni destinati a percorsi lavorativi e formativi e alla riqualificazione degli spazi in novanta istituti, quasi 74 milioni per reti territoriali dell'esecuzione penale esterna e 4,94 milioni per una piattaforma informatica delle competenze del detenuto;

la documentazione pubblicata dal Ministero della giustizia descrive il Piano « Una giustizia più inclusiva » e le azioni Ama De, Ama Es e Ama Mi, nonché interventi affidati ai Provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria per la riqualificazione delle aree trattamentali;

tuttavia, l'impegno contabile delle risorse non coinciderebbe necessariamente con la loro erogazione o con la realizzazione degli interventi. Pertanto, la valutazione dell'efficacia del Piano richiede dati verificabili su avanzamento finanziario, be-

neficiari e risultati, distinguendo formazione, avvio al lavoro e occupazione effettivamente mantenuta;

appare quindi necessario garantire trasparenza nella distribuzione territoriale delle risorse e nella misurazione degli esiti, affinché il reinserimento non dipenda dall'istituto di assegnazione o dal territorio di provenienza —:

quale sia, allo stato attuale, la dotazione aggiornata del Piano e quale il relativo stato di attuazione finanziaria, distinguendo risorse programmate, assegnate, impegnate, erogate e spese rendicontate, per azione, fondo e soggetto beneficiario;

quale sia la ripartizione regionale e per istituto delle risorse e dei partecipanti, con particolare riferimento alla Lombardia e agli istituti di Brescia Canton Mombello e Verziano, indicando progetti finanziati, importi, cronoprogrammi e interventi conclusi;

quante siano le persone effettivamente prese in carico, quante abbiano concluso i percorsi formativi, conseguito qualifiche o ottenuto un rapporto di lavoro, specificandone durata, tipologia e mantenimento a sei e dodici mesi, ove tali rilevazioni siano già disponibili, ed evitando il doppio conteggio delle persone coinvolte in più attività;

quali indicatori e metodologie siano adottati per valutare l'efficacia dei progetti e gli esiti sulla recidiva, con quali periodi di osservazione e modalità di verifica indipendente, e se intenda rendere pubblici rapporti periodici di monitoraggio;

quale sia lo stato di realizzazione della piattaforma delle competenze, quali costi siano stati sostenuti, quali siano i tempi di piena operatività e le modalità di accesso da parte delle imprese, assicurando tutela dei dati personali e continuità del percorso dopo la scarcerazione;

quali iniziative siano previste per superare eventuali ritardi, assicurare accesso ai percorsi anche negli istituti meno attrezzati e garantire continuità finanziaria e

operativa agli interventi oltre la durata dei singoli progetti. (4-09375)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta orale:

SCOTTO e PELUFFO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza sulla crisi industriale della società chimica Eni Versalis, che prevede la dismissione e la chiusura degli impianti di *cracking* in Italia di Priolo e Brindisi, con pesanti ripercussioni sulla chimica di base e migliaia di posti di lavoro a rischio, compresi i 20.000 dell'indotto, desta enormi preoccupazioni in tutti gli stabilimenti e i territori coinvolti;

come segnalato con un apposito comunicato stampa, le organizzazioni sindacali Cgil e Filctem Cgil non risultano, al momento della predisposizione della presente interrogazione, aver avuto ancora nessuna comunicazione da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy* per essere convocati alla riunione prevista l'8 luglio 2026 sulla verifica del piano di riorganizzazione di Eni Versalis;

è parere degli interroganti che tale mancata convocazione non possa essere ricondotta a una esplicita volontà ministeriale di escludere le indicate sigle sindacali, al contrario si tratterebbe di una inaccettabile scelta politica di una gravità inaudita che lederebbe il diritto costituzionale dei lavoratori di vedersi rappresentati dalle organizzazioni che liberamente hanno scelto;

una scelta assolutamente censurabile e che rappresenterebbe una gravissima violazione degli obblighi istituzionali;

tuttavia, tale preoccupazione sembra confermata dal tenore della missiva con la quale il capo di gabinetto del Ministero interrogato ha risposto alla specifica richiesta della Filctem Cgil, nella quale si richiede di inviare anticipatamente eventuali

«specifiche proposte» da condividere, ai fini di una valutazione per la partecipazione della medesima organizzazione —:

quali siano le ragioni della mancata convocazione, nei tempi dovuti, delle sigle sindacali Cgil e Filctem Cgil alla riunione di cui in premessa sulla vertenza Eni Versalis e quali urgenti iniziative intenda assumere per rimediare a tale ingiustificata situazione.

(3-02954)

STEFANAZZI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il polo petrolchimico di Brindisi rappresenta uno dei principali presìdi della chimica di base italiana ed europea; a seguito della decisione del gruppo Eni di procedere alla riconversione industriale dei siti Versalis e, in particolare, allo spegnimento dell'impianto di *cracking* di Brindisi — attualmente in conservazione — l'intero distretto è interessato da una crisi industriale di rilevanza nazionale, oggetto del Protocollo sottoscritto presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il 10 marzo 2025;

l'impianto di *cracking* è strettamente interconnesso con le altre produzioni del sito: tra queste lo stabilimento gestito a Brindisi dalla multinazionale LyondellBasell dedicato alla produzione di polipropilene, la cui attività dipende dall'approvvigionamento di materia prima derivante dai prodotti del *cracking*; il venir meno di tale approvvigionamento mette a rischio la continuità produttiva dello stabilimento;

in data 10 giugno 2026 LyondellBasell (Lyb) ha annunciato l'avvio delle consultazioni con le organizzazioni sindacali con l'intenzione di chiudere entro la fine dell'anno l'unità di produzione di polipropilene presso il sito di Brindisi, configurando un primo, irreversibile contraccolpo sull'intera filiera della chimica di base;

il polo petrolchimico di Brindisi conta circa 970 addetti diretti e, considerando l'intero indotto, circa 2.500 lavoratori, oltre

a un ruolo ritenuto insostituibile nella catena nazionale della chimica di base; la perdita di tali produzioni comprometterebbe la sovranità industriale del Paese in un comparto strategico;

in data 28 aprile 2026, all'esito di un incontro tenutosi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* con i vertici del gruppo Eni, il Ministro annunciava l'intesa per la nomina di un *advisor* internazionale, con il mandato di individuare un soggetto industriale o finanziario interessato a rilevare le attività di *cracking* del polo di Brindisi; nella medesima occasione veniva preannunciata la convocazione, entro il mese di giugno 2026, di un nuovo tavolo di confronto con tutti i firmatari del citato Protocollo;

a quanto consta all'interrogante, dall'annuncio del 28 aprile 2026 non risultano resi noti né l'avvenuto conferimento e l'oggetto del mandato all'*advisor*, né lo stato di avanzamento delle relative attività, né l'eventuale acquisizione di manifestazioni di interesse da parte di soggetti industriali o finanziari;

esperienze maturate in altri Paesi europei dimostrano che è possibile intervenire sugli impianti di *cracking* attraverso processi di decarbonizzazione ed efficientamento dell'esistente senza intaccarne la capacità produttiva come nel caso dello stabilimento di Shell Chemicals a Moerdijk (Paesi Bassi);

la continuità del *cracking* è considerata da più parti, incluse le organizzazioni sindacali, condizione indispensabile per rendere appetibile l'investimento e per scongiurare la dismissione irreversibile del polo, dalla quale dipende anche la sorte dello stabilimento Basell —;

quali aggiornamenti i Ministri interrogati dispongano in merito allo stato di attuazione del mandato conferito all'*advisor* incaricato di individuare un soggetto interessato a rilevare le attività di *cracking* del polo petrolchimico di Brindisi, con particolare riferimento alle tempistiche, agli esiti dell'attività finora svolta e all'eventuale acquisizione di manifestazioni di in-

teresse, e se intenda renderne pubblici i contenuti;

se il nuovo tavolo di confronto preannunciato entro il mese di giugno 2026 sia stato convocato ovvero quando si intenda convocarlo, e con quali obiettivi e impegni in ordine alla salvaguardia produttiva e occupazionale del polo;

quali iniziative di competenza urgenti intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali del polo petrolchimico di Brindisi e, in particolare, dei lavoratori dello stabilimento Basell, a fronte delle notizie relative alla sua imminente chiusura e se non ritenga di promuovere, anche alla luce delle migliori esperienze europee in materia, soluzioni di riconversione e decarbonizzazione idonee a salvaguardare la capacità produttiva del sito e la continuità della chimica di base nel Paese. (3-02955)

SIMIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Massa Marittima (provincia di Grosseto) ha denunciato pubblicamente, il 24 luglio 2026, numerose segnalazioni di disservizi nella consegna della posta nelle frazioni del comune, con ritardi e consegne irregolari e, nel caso specifico della frazione di Prata, cadenze di recapito quindicinali;

il sindaco ha evidenziato come tali disservizi colpiscano, in particolare, la popolazione anziana e quanti ricevono tramite il servizio postale comunicazioni essenziali, quali documenti e bollette;

a ciò si aggiunge la prassi ricorrente della chiusura temporanea, nel periodo estivo, degli uffici postali delle frazioni per le ferie del personale, in un contesto di cronica carenza di organico di *Poste Italiane spa*, che si aggrava proprio nei mesi estivi, penalizzando le comunità più piccole;

il 26 giugno 2026 ha riaperto la sede centrale di *Poste italiane* di Massa Marittima, in piazzale Mazzini, chiusa per gli

interventi del progetto Polis, ma anche in tale caso i lavori si sono protratti oltre i tempi inizialmente previsti, con ulteriori disagi per l'utenza;

il sindaco ha dichiarato che le richieste rivolte annualmente a *Poste italiane* restano sistematicamente disattese, senza che la società mostri concreta volontà di individuare soluzioni alternative, e ha sottolineato il rischio che il venir meno di servizi essenziali come quello postale vanifichi gli sforzi di rigenerazione e contrasto allo spopolamento delle aree interne;

Poste Italiane s.p.a. è una società controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che gestisce i servizi postali in una condizione di monopolio di fatto e che, sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, assicura l'espletamento del servizio universale, impegnandosi al raggiungimento di determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli;

l'affidamento del servizio postale universale a *Poste Italiane s.p.a.* è stato prorogato, ai sensi della legge di bilancio per il 2026 (legge 30 dicembre 2025, n. 199, articolo 1, commi 857-858), fino al 31 dicembre 2036, con un perimetro degli obblighi ridefinito rispetto al precedente contratto di programma 2020-2024 (scaduto il 30 aprile 2026) e con l'introduzione di un meccanismo di verifica quinquennale e di sanzioni rafforzate in caso di violazioni, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 261 del 1999, la cui vigilanza è affidata all'Agcom;

organizzazioni sindacali di settore hanno espresso preoccupazione per il rischio che la revisione degli *standard* di servizio e l'eventuale razionalizzazione della rete territoriale possano tradursi in un ulteriore indebolimento della presenza postale nelle aree interne e nei piccoli comuni;

i disservizi denunciati dal comune di Massa Marittima appaiono pertanto sintomatici di una criticità più ampia, che rischia di aggravarsi proprio nella fase di transizione al nuovo assetto del servizio

universale e che richiede un'azione di vigilanza tempestiva da parte delle amministrazioni competenti —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali iniziative, per quanto di competenza, intendano assumere per verificare il rispetto, da parte di *Poste italiane s.p.a.*, degli obiettivi di qualità del servizio universale — con particolare riferimento alla regolarità dei recapiti e all'adeguatezza degli orari di apertura degli uffici postali nelle frazioni del comune di Massa Marittima — e quali strumenti di monitoraggio e di eventuale sanzione, si intendano attivare, per quanto di competenza, a fronte del reiterato adempimento segnalato dall'amministrazione comunale, anche alla luce del rafforzamento previsto dalla legge di bilancio per il 2026;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative di competenza affinché *Poste Italiane s.p.a.* individui, d'intesa con il comune di Massa Marittima, soluzioni organizzative stabili per garantire la continuità del servizio postale nelle frazioni anche nei periodi di ferie del personale;

quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito della transizione al nuovo affidamento del servizio traduca obiettivi universali fino al 2036, per assicurare che la revisione del perimetro degli obblighi non si in un'ulteriore riduzione della presenza postale nelle aree interne, in coerenza con gli obiettivi della Strategia nazionale per le aree interne. (3-02956)

TASSINARI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

i *Fashion economic trends*, recentemente diffusi dalla Camera nazionale della moda italiana (Cnmi), danno conto di uno scenario preoccupante, con 10 miliardi di euro, quindi circa il 10 per cento di fatturato, polverizzati nel giro di tre anni, tra il 2024 e il 2026. E sette miliardi sottratti a una bilancia commerciale che passerebbe dai 44 miliardi di euro del 2024 ai 37 del 2026;

secondo uno studio della Liuc Business School, presentati da Confindustria

moda, senza i necessari e urgenti provvedimenti, l'industria della moda italiana rischia di perdere 35 mila posti di lavoro e 4.600 aziende, con un calo di 5 miliardi di contribuzione al Pil nazionale e mancati 6,6 miliardi di gettito fiscale. Nei primi sei mesi del 2026 la produzione delle categorie industria tessile, abbigliamento e pelle è calata del 5,1 per cento;

il settore tessile, abbigliamento, calzaturiero e conciario continua ad affrontare una fase di forte crisi, con un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo), straordinaria (Cigs) e i Contratti di solidarietà, più che raddoppiati rispetto al 2024;

in particolare nella regione Emilia-Romagna tra marzo e luglio 2026 si è registrata una riduzione delle imprese del 2,6 per cento e una crescita della cassa integrazione, che pure nel 2025 aveva registrato 562 mila ore, del 25 per cento. Pesano le tensioni geopolitiche, i dazi, il calo dei consumi, la crescita del *fast fashion*, una maggiore propensione al risparmio e l'evoluzione del modello di business nel segmento del lusso;

destano particolare preoccupazione la chiusura dello stabilimento Woolrich con 78 licenziamenti, la crisi della Aeffe, con 221 esuberi annunciati e una procedura di composizione negoziata in corso, il tavolo di composizione negoziale attivato per la Gilmar e il rischio di chiusura per Aesse Project e Fuzzi che per anni hanno prodotto capi e accessori per marchi internazionali. La sorte dei marchi maggiori sarà determinante per i distretti e per l'intera filiera moda dell'Emilia-Romagna;

la forza della moda italiana nasce dai distretti e dalle piccole e medie imprese che ne costituiscono l'ossatura, una rete produttiva unica al mondo capace di coniugare tradizione manifatturiera, innovazione e radicamento territoriale. Difendere questa filiera significa proteggere competenze, lavoro e identità, ma anche garantire la tenuta economica e sociale di interi territori —:

quali ulteriori iniziative di competenza intenda adottare il Ministro per il

rilancio del settore moda italiano, anche con riferimento alle proposte di rilancio individuate dal Piano strategico presentato nell'aprile 2026 dalle principali associazioni di settore, in sintonia con quanto indicato nel Libro Bianco «Made in Italy 2030» del gennaio 2026. (3-02959)

Interrogazioni a risposta scritta:

AMENDOLA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Pignola, ubicato nel centro storico in largo Annunziata, rappresenta per la comunità un presidio pubblico essenziale, in particolare per anziani e persone fragili;

il comune di Pignola, con il sindaco Antonio De Luca, ha nel corso di queste settimane cercato continuamente una interlocuzione istituzionale con Poste Italiane per individuare una soluzione ottimale per l'allocatione dell'ufficio postale evidenziando come sia insostenibile per ragioni sociali un trasferimento fuori dal centro storico;

l'amministrazione comunale ha dimostrato piena disponibilità aderendo allo spirito del Progetto Polis, programmando un investimento di circa 50.000 euro, predisponendo un progetto di riqualificazione della sede e manifestando la disponibilità ad aggiornare il contratto di locazione;

il comune ha infatti precisato che il progetto di riqualificazione non è mai stato realizzato e che l'unico intervento effettuato è stato di mera manutenzione temporanea, non assimilabile a quello strutturale proposto;

il mantenimento dell'ufficio postale nel centro storico è ritenuto dall'amministrazione condizione fondamentale per garantire la continuità di un servizio pubblico essenziale e per tutelare la coesione sociale, in coerenza con gli obiettivi del contratto di servizio tra il Ministero dell'economia e delle finanze e Poste italiane che impone la

garanzia dell'accesso ai servizi postali e finanziari su tutto il territorio nazionale;

la progressiva riduzione dei presidi postali nei piccoli comuni comporta gravi disagi per i cittadini e rischia di generare ulteriori penalizzazioni per le aree interne e per le comunità del Mezzogiorno;

il comune di Pignola ha mostrato sempre piena disponibilità ad una collaborazione istituzionale con Poste per la individuazione di soluzioni sostenibili per la comunità —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione dell'ufficio postale di Pignola e delle criticità segnalate dal comune e quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, nei confronti di Poste italiane affinché venga garantito il rispetto del contratto di servizio e venga scongiurata la chiusura o il depotenziamento dell'ufficio postale nel centro storico e se non ritengano altresì opportuno promuovere, in sede di *governance* di Poste italiane, un tavolo di confronto con l'amministrazione comunale di Pignola per valutare la possibilità di mantenere il presidio nell'attuale sede di largo Annunziata, anche alla luce degli investimenti e del progetto di riqualificazione già predisposti dal comune. (4-09350)

GNASSI e BAKKALI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

desta grande preoccupazione la decisione, riportata dai media nazionali e locali, del gruppo Electrolux che lunedì 11 maggio 2026 ha annunciato un piano di ristrutturazione pesantissimo che prevede circa 1.700 esuberi complessivi in Italia, pari a quasi il 40 per cento degli attuali occupati del gruppo nel nostro Paese (circa 4.000) e la chiusura dello stabilimento di Cerreto d'Esi (Ancona), con i suoi 170 lavoratori;

particolarmente pesanti sarebbero gli effetti di tale decisione per lo stabilimento di Forlì, che vedrebbe circa 400 esuberi — con concreto rischio di licenziamenti — con un dimezzamento dell'attuale forza lavoro;

come osservano le organizzazioni sindacali metalmeccaniche e confederali del territorio, non si tratterebbe di una semplice riorganizzazione aziendale ma di un durissimo colpo inferto al lavoro, all'economia e alla tenuta sociale del territorio, tenendo conto del fatto che Electrolux rappresenta un presidio industriale strategico per Forlì e per tutta la Romagna;

Electrolux ha ereditato il ruolo che aveva la Zanussi, importantissimo produttore di elettrodomestici poi confluito nel gruppo svedese, che di fatto ha tratto vantaggio, a parere degli interroganti, anche dall'aver assorbito un *brand* noto e prestigioso, insieme alle competenze, alle professionalità e alle filiere produttive consolidate nel territorio;

a parere degli interroganti va tenuto conto del fatto che dietro numeri e parole come «percorso di ottimizzazione» usate dall'azienda ci sono decine di famiglie che rischiano di vedere sparire la propria fonte di sostentamento, con gravissime ricadute sociali ed economiche per l'intero indotto coinvolto;

come ricordano i sindacati, gran parte delle lavoratrici e dei lavoratori che potrebbero essere licenziati a breve sono donne con un'età media di 60 anni, che avrebbero gravi difficoltà a trovare un'altra collocazione lavorativa e che hanno prestato la loro opera nelle linee di montaggio dai tempi della Zanussi, rappresentando un patrimonio di esperienza e qualificazione irripetibile;

la vertenza Electrolux non è una crisi isolata, ma il segnale di una progressiva deindustrializzazione che sta colpendo il Paese e territori fortemente manifatturieri come l'Emilia-Romagna, frutto di anni di assenza di una vera politica industriale nazionale ed europea, di ritardi sugli investimenti strategici — a partire dall'energia e dalle fonti rinnovabili — e di una insufficiente capacità di accompagnare le trasformazioni produttive con strumenti adeguati per imprese e lavoro;

il Ministro interrogato ha convocato un Tavolo per il 25 maggio 2026 ma, a

parere degli interroganti, questa iniziativa, seppure condivisibile, non è sufficiente per rispondere immediatamente alle giuste preoccupazioni delle lavoratrici e dei lavoratori degli stabilimenti italiani di Electrolux a rischio licenziamento, né a delineare la strategia industriale seria che la situazione richiede —:

quali iniziative di competenza, oltre a quella sopra ricordata, intenda intraprendere il Ministro interrogato per scongiurare i licenziamenti annunciati dal gruppo svedese che, se si dovessero concretizzare, spazzerebbero via un intero settore produttivo, cancellando occupazione, innovazione e capacità produttiva di un territorio e del Paese. (4-09351)

GHIRRA e LAI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rappresentato dall'interrogante con numerosi atti di sindacato ispettivo Eurallumina s.p.a., azienda sotto il controllo della russa Rusal, verte in una profonda situazione di crisi;

il 10 dicembre 2025, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, si è tenuto il dodicesimo tavolo sulla vertenza, nel corso del quale i rappresentanti del Governo hanno annunciato la garanzia della continuità aziendale per sei mesi, attraverso uno stanziamento di 9,6 milioni di euro;

tale intervento è stato inteso, anche dallo stesso Ministro delle imprese e del *made in Italy*, come misura temporanea, volta a garantire una fase di continuità, idonea anche a individuare una soluzione strutturale alla vertenza;

da quanto è emerso dal tavolo del 15 settembre 2026 le risorse effettivamente erogate per garantire le attività minime indispensabili, tra cui manutenzioni e disinquinamento ambientale sarebbero state erogate fino a luglio;

il consiglio di amministrazione di Eurallumina S.p.A., riunitosi in data 23 set-

tembre 2026, ha esaminato la situazione finanziaria della società evidenziando una profonda criticità in merito alla liquidità disponibile. Nello specifico, è emerso che la società dispone di liquidità pari a euro 983.938,79, a fronte di obbligazioni scadute o in scadenza entro il 30 settembre 2026, per euro 1.960.067,69 e di un fabbisogno minimo mensile di circa euro 1.600.000,00;

la situazione è estremamente critica in quanto anche in assenza dell'ordinaria attività produttiva, Eurallumina deve necessariamente proseguire una serie di attività ambientali, di sicurezza, di trattamento delle acque, di manutenzione e conservazione del sito, la cui interruzione potrebbe determinare gravi conseguenze per l'ambiente e la sicurezza;

il consiglio nella missiva inviata, tra l'altro, al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e alla regione Sardegna, ha comunicato l'avvio di una valutazione urgente in merito al piano di risanamento, e, laddove esso risulti impraticabile, l'attivazione di iniziative di competenza derivanti dallo stato di insolvenza tra cui, anche, l'eventuale presentazione della domanda di apertura della liquidazione giudiziale;

detta eventualità avrebbe conseguenze particolarmente gravi e potenzialmente irreversibili per la società e anche per i lavoratori e per l'ambiente;

secondo quanto risulta all'interrogante, nel tavolo tecnico tenutosi al Ministero delle imprese e del *made in Italy* in data 13 ottobre 2026, al quale non sarebbero state convocate le parti sociali, il Governo avrebbe confermato l'impossibilità di fornire soluzioni circa lo sblocco degli *asset* aziendali, attualmente congelati in quanto patrimonio di una società controllata dal gruppo russo *Rusal*, in attuazione delle misure adottate dal comitato di sicurezza finanziaria nell'ambito del regime sanzionatorio nei confronti della Russia, circostanza che ha costituito un ostacolo alla ripartenza produttiva, nonché l'impossibi-

lità di erogare le ulteriori risorse necessarie;

la persistente crisi del polo industriale di Portovesme assume rilievo strategico non solo per la Sardegna ma per l'intero sistema produttivo nazionale, trattandosi di impianti collegati a filiere fondamentali quali quella dell'alluminio e della metallurgia, già gravemente esposte alle dinamiche speculative del mercato energetico e alla competizione internazionale —:

se — alla luce della strategicità di Eurallumina e di quanto riportato in premessa — non intendano porre in essere le urgenti iniziative di competenza volte a rendere possibile l'attivazione di un'amministrazione controllata nonché, tramite il Comitato di sicurezza finanziaria, promuovere una verifica dell'estensione delle autorizzazioni e delle deroghe consentite dalla normativa europea, al fine di rendere possibili le operazioni finanziarie e industriali necessarie alla continuità produttiva nonché alle attività di risanamento ambientale, di trattamento delle acque, di manutenzione e conservazione del sito;

quali misure intenda assumere il Ministro delle imprese e del *made in Italy* per coordinare l'azione interministeriale e favorire una rapida risoluzione della vertenza, salvaguardando i livelli occupazionali e gli investimenti programmati.

(4-09352)

RUBANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ficomirrors, società del gruppo Ficos, gestisce a Morcone (Benevento) uno stabilimento storico per il comune e per l'intero territorio dell'Alto Tammaro, nel quale si producono specchi retrovisori per Ferrari, Maserati e diversi modelli del gruppo Stellantis, nonché per il Fiat Ducato; la linea dedicata a quest'ultimo è quella che impiega il maggior numero di addetti;

secondo quanto riportato da fonti di stampa, nel corso di un incontro svoltosi

presso Confindustria Benevento alla presenza della Fiom-Cgil e delle rappresentanze sindacali unitarie, la Ficomirrors ha comunicato che, a decorrere dalla seconda metà del 2029, la produzione dello specchio destinato al Fiat Ducato di Stellantis sarà trasferita nello stabilimento polacco del gruppo;

tale decisione investirebbe la linea con il maggior numero di addetti del sito di Morcone e metterebbe a rischio circa 210 posti di lavoro;

le ragioni industriali della scelta non risultano allo stato rese note; la Fiom-Cgil di Avellino e Benevento ha denunciato che essa rischia di alimentare una competizione al ribasso e di compromettere le prospettive di lavoro di molte famiglie;

a seguito della comunicazione, i lavoratori hanno avviato lo stato di agitazione e hanno bloccato lo stabilimento; la Fiom-Cgil ha proclamato uno sciopero con assemblea nello stabilimento e ha chiesto alla prefettura l'apertura di un tavolo istituzionale; i sindaci dell'Alto Tammaro, con nota congiunta, hanno espresso solidarietà ai lavoratori, sollecitando l'azienda a fermare il trasferimento e a riaprire il confronto, e alcuni consiglieri regionali hanno chiesto l'attivazione di un tavolo di confronto presso la regione Campania;

la vicenda assume un rilievo che travalica la dimensione locale, e occupazionale delle aree interne, già esposte a fenomeni impoverimento delle opportunità di lavoro;

poiché incide sul tessuto produttivo di spopolamento e di progressivo in occasione del Tavolo *automotive* svoltosi presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il 14 luglio 2026, Stellantis ha ribadito, secondo quanto riportato dalla stampa, di destinare ogni anno circa 7 miliardi di euro di acquisti a fornitori italiani, e il Ministro delle imprese e del *made in Italy* ha dichiarato che il Governo continuerà a verificare il rispetto degli impegni assunti dal gruppo —:

quali iniziative, per quanto di competenza, i Ministri interrogati, intendano in-

traprendere, anche mediante la convocazione urgente, presso la struttura per le crisi di impresa, di un tavolo con l'azienda, Stellantis, la regione Campania e le organizzazioni sindacali, per conoscere le ragioni del trasferimento, anche sotto il profilo del costo del lavoro, verificare le alternative che consentano di mantenere la produzione a Morcone e quali iniziative intendano assumere a tutela dei livelli occupazionali dello stabilimento di Morcone e del territorio dell'Alto Tammaro.

(4-09359)

GRIMALDI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

il distretto ceramico emiliano, concentrato principalmente nelle province di Modena e Reggio Emilia, rappresenta la principale eccellenza manifatturiera italiana nella produzione di piastrelle di ceramica, distinguendosi per l'elevato livello di innovazione tecnologica, la qualità delle produzioni e la forte vocazione all'esportazione, con oltre l'80 per cento della produzione a cui si aggiunge la produzione di sanitari nel distretto di Civita Castellana;

il settore dell'industria ceramica italiana fattura complessivamente oltre 7,5 miliardi di euro e occupa decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori diretti e dell'indotto. Il comparto attraversa una fase di forte difficoltà legata all'elevata incidenza dei costi energetici, alle incertezze dei mercati internazionali, alle sfide della transizione ecologica e alla concorrenza di produttori extra-UE, anche asiatici, operanti in contesti contraddistinti da costi energetici e *standard* ambientali differenti;

l'8 ottobre 2026 il Presidente di Confindustria Ceramica ha evidenziato la profonda fase di crisi che sta attraversando il comparto a causa dell'aumento dei costi energetici, con il gas naturale che ha raggiunto gli 80 euro al megawattora;

è urgente una risposta che metta al centro la continuità delle attività industriali e la salvaguardia dei livelli occupa-

zionali considerato che la crisi del comparto, che coinvolge almeno 30 mila lavoratrici e lavoratori, ha assunto carattere strutturale e si inserisce in un contesto caratterizzato dall'assenza di una strategia industriale da parte del Governo che continua a contrastare le criticità del sistema manifatturiero italiano con interventi congiunturali;

la crisi mette a rischio, oltre la tenuta del futuro industriale e degli investimenti tradizionalmente alti in questo settore, anche il futuro dell'occupazione e dei salari di lavoratrici e lavoratori coinvolti, in uno dei comparti che costituisce una delle filiere più importanti della nostra economia, oltre che un fiore all'occhiello del *made in Italy*;

è necessario che il Governo, come tra l'altro rappresentato anche dai segretari generali delle camere del lavoro di Modena e di Reggio Emilia, intervenga con misure strutturali anche di politica energetica al fine di tutelare i livelli occupazionali, la produttività del comparto nonché la sua competitività nel rispetto degli obiettivi ambientali —:

quali iniziative di competenza, anche normative, intenda adottare per affrontare le criticità del settore ceramico, anche attraverso l'introduzione di un tetto al prezzo del gas per le imprese energivore, la definizione di incentivi mirati all'efficienza e all'autoproduzione energetica connessi agli investimenti nella ricerca e nello sviluppo di alternative tecnologiche per i processi ad alta temperatura, nell'ambito di una più ampia strategia industriale volta a salvaguardare i livelli occupazionali, sostenere la produttività e rafforzare la competitività ai produttori extra-UE di un settore strategico per l'economia italiana;

se intenda convocare con urgenza un tavolo di settore con le organizzazioni sindacali, le associazioni datoriali di categoria e gli enti territoriali per monitorare la situazione di crisi, prevenire ricadute sui livelli occupazionali e definire interventi tempestivi e verificabili, subordinando i so-

stegni pubblici alla tutela del lavoro e a investimenti di riconversione ecologica.

(4-09360)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la strada statale 64 « Porrettana » rappresenta una delle principali infrastrutture viarie di collegamento dell'Appennino bolognese, rivestendo un ruolo essenziale per la mobilità dei cittadini, per le attività economiche e per l'accessibilità dei territori montani;

lungo il tracciato della SS64, negli ultimi anni, sono stati programmati, avviati e realizzati numerosi interventi di manutenzione, consolidamento, adeguamento e messa in sicurezza; interventi che testimoniano un impegno significativo ed una attenzione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di Anas, volto a migliorare progressivamente le condizioni di percorribilità dell'arteria, anche in considerazione della particolare conformazione geomorfologica del territorio e delle criticità determinate dagli eventi meteorologici che hanno interessato l'Emilia-Romagna negli ultimi anni;

nel corso dell'esecuzione delle opere, risultano essere stati realizzati anche interventi e lavorazioni ulteriori rispetto a quelli previsti nella programmazione e nei quadri progettuali originari, resisi necessari a seguito degli approfondimenti tecnici e delle condizioni concretamente riscontrate in fase di esecuzione;

l'integrazione tra gli interventi originariamente programmati con ulteriori opere di messa in sicurezza, rappresenta un elemento positivo e testimonia la costante

attenzione alle esigenze del territorio ed alla sicurezza della rete stradale;

appare utile disporre di un quadro complessivo ed aggiornato degli interventi effettuati, delle ulteriori opere individuate in corso d'opera e delle risorse economiche complessivamente destinate alla SS64. Inoltre, con riferimento al collegamento Brettella Reno-Setta — SS64 Porrettana, risultano essere stati avviati saggi e approfondimenti tecnici propedeutici alle successive valutazioni progettuali, rispetto ai quali sarebbe utile acquisire un aggiornamento circa lo stato di avanzamento e gli eventuali esiti —:

se ritenga necessario fornire il quadro aggiornato degli interventi di manutenzione, messa in sicurezza, consolidamento e adeguamento realizzati, attualmente in corso o programmati lungo la SS64 Porrettana nel territorio della provincia di Bologna, ovvero quali di tali interventi fossero ricompresi nella programmazione originaria e quali siano stati invece successivamente individuati o integrati a seguito di ulteriori verifiche tecniche o di esigenze emerse nel corso dell'esecuzione delle opere;

se ritenga opportuno acquisire il quadro economico complessivo degli interventi, con indicazione delle risorse originariamente previste, delle eventuali successive integrazioni e dello stato di avanzamento della relativa <spesa, comprensivo degli importi impegnati, liquidati e ancora da utilizzare;

quale sia lo stato delle attività relative al collegamento Reno-Setta e, in particolare, se i saggi e le indagini tecniche previste siano stati completati e quali siano gli esiti e le successive fasi progettuali.

(2-00950)

« Bignami, Amich ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

STEFANAZZI. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

da domenica 11 ottobre 2026 autotrasportatori e agricoltori presidiano le prin-

cipali arterie di accesso alla Puglia contro il caro gasolio. I blocchi riguardano i caselli di Poggio Imperiale (A14) e Candela (A16), la statale 16 tra Foggia e San Severo e la statale 89 Garganica, con presidi anche nel Brindisino e in Basilicata;

secondo la stampa locale, nei supermercati del Foggiano scarseggiano i prodotti alimentari, in particolare l'ortofrutta, e diversi distributori sono rimasti senza carburante;

dal 12 ottobre 2026 il presidio dei lavoratori dell'ex Ilva sulle statali 106 e 7 impedisce il regolare transito delle autocisterne dalla raffineria Eni di Taranto, che rifornisce Puglia, Basilicata e Calabria. Il 13 ottobre 2026 oltre 50 dei circa 300 punti vendita serviti risultavano a secco; si registrano inoltre limitazioni ai rifornimenti negli aeroporti di Bari e Brindisi e tagli al trasporto pubblico di Taranto;

la carenza si è estesa a Bari, al Salento e alla Calabria, con lunghe code ai distributori. Secondo Assopetroli Puglia, la situazione potrebbe diventare seria entro sette-otto giorni;

dal 16 ottobre 2026 sono proclamati fermi dell'autotrasporto in Calabria, fino al 20 ottobre, con circa 800 operatori e 22 presidi, e in Sicilia, fino al 20 ottobre e, per la sezione trasporti di Confindustria Catania, fino al 22. C'è quindi il rischio concreto di interruzioni nella distribuzione delle merci in tutto il Mezzogiorno;

il 13 ottobre 2026 il prezzo medio *self* del gasolio in Puglia rilevato dal Ministero delle imprese era di 2,249 euro al litro. Lo sconto sulle accise del gasolio è scaduto il 5 ottobre 2026 senza che entrasse in funzione il meccanismo delle accise mobili annunciato dal Governo;

le associazioni chiedono misure sul prezzo del gasolio per la categoria, la riduzione dei pedaggi e lo sblocco del credito per gli autotrasportatori relativo al 2026;

il Comitato trasportatori siciliani e Aitras denunciano di non aver ricevuto alcuna risposta alle richieste di incontro rivolte al Ministro delle infrastrutture e dei

trasporti e al Viceministro. A fronte di una crisi che investe tutto il Sud Italia, non risultano all'interrogante iniziative del Ministro per aprire un confronto con le categorie —:

se e quando il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda convocare con urgenza le rappresentanze dell'autotrasporto e degli agricoltori mobilitati nel Mezzogiorno;

quali iniziative urgenti, anche normative, il Governo intenda adottare per ridurre il costo del gasolio per l'autotrasporto, a partire dalle richieste avanzate dalle associazioni di categoria;

quali iniziative di competenza intendano assumere per garantire la continuità dell'approvvigionamento di carburanti e beni di prima necessità alla rete distributiva, agli aeroporti e ai servizi pubblici essenziali di Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia;

quali iniziative, per quanto di competenza, urgenti intenda assumere il Ministro delle imprese e del made in Italy per dare risposte ai lavoratori dell'ex Ilva, la cui vertenza è all'origine del blocco della raffineria di Taranto;

se il Governo intenda attivare senza ulteriori ritardi iniziative strutturali per il contenimento del prezzo dei carburanti.

(5-05879)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 36 del lago di Como e dello Spluga costituisce l'unica arteria a due corsie per senso di marcia in grado di connettere la provincia di Sondrio e il territorio lariano al resto della Lombardia;

essa garantisce l'accesso alle località turistiche dell'Alto Lago, della Valchiavenna e della Valtellina ed è al contempo indispensabile per il trasporto delle merci prodotte nel territorio. Si tratta, pertanto, di un'infrastruttura di rilevanza strategica

per l'intera area, priva di alternative viarie equivalenti;

il volume di traffico veicolare e di automezzi pesanti è costantemente elevato, non soltanto durante la stagione turistica ma nell'intero arco dell'anno;

nello specifico, secondo quanto riportato da fonti di stampa e confermato da Anas, la galleria Monte Piazze — situata lungo la SS36 nel comune di Colico (Lecco), in località Piona — insiste su un corpo roccioso in fase di scivolamento che, nell'arco di quindici anni, è destinato a sprofondare inesorabilmente verso il lago;

tale scenario comporterebbe, oltre a gravi rischi per l'incolumità degli utenti, il totale isolamento di intere porzioni di territorio della provincia di Sondrio e dell'alto lago di Como;

sono stati pertanto avviati lavori di messa in sicurezza della galleria, con l'installazione di un sofisticato sistema di monitoraggio dei movimenti del terreno;

in sede di audizione presso la commissione infrastrutture del consiglio regionale della Lombardia, l'ing. Matteo Castiglioni, responsabile di Anas per la Lombardia, ha dichiarato che Anas ha conferito incarico a una società di ingegneria per la predisposizione di studi di fattibilità relativi a un percorso alternativo, volto a sottrarre il tracciato della galleria al corpo della frana;

le ipotesi allo studio prevedono una variante di tre-quattro chilometri, con un costo stimato di 600-700 milioni di euro, ovvero una variante di circa dieci chilometri, per un importo superiore a un miliardo e mezzo di euro —:

con riferimento allo scivolamento al lago della galleria, di quali informazioni aggiornate riguardanti lo scivolamento della montagna sottostante disponga, e quali tempistiche siano previsione per il completamento dello studio di fattibilità della variante, nonché quali iniziative concrete, per quanto di competenza, intenda adottare al fine di accelerarne la conclusione.

(4-09348)

BENZONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 392 del 1978 — recante disciplina delle locazioni di immobili urbani — disciplina, agli articoli 27 e seguenti, i contratti di locazione di immobili adibiti a uso diverso da quello abitativo, prevedendo, in particolare, una durata minima di sei anni, elevata a nove per gli immobili destinati ad attività alberghiere e assimilate, nonché il rinnovo del contratto alla prima scadenza, salvo le ipotesi tassativamente previste dalla legge;

la medesima disciplina prevede, inoltre, specifiche limitazioni alla facoltà del locatore di negare il rinnovo del contratto, il riconoscimento, in determinati casi, di un'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale e la possibilità di aggiornamento del canone secondo criteri stabiliti dalla legge;

secondo quanto evidenziato da associazioni del settore, l'attuale disciplina delle locazioni non abitative continuerebbe a introdurre elementi di rigidità nei rapporti tra proprietari e conduttori, limitando la possibilità di definire liberamente durata, condizioni e modalità di revisione dei contratti;

tali rigidità, unitamente all'elevato livello raggiunto dai canoni di locazione in alcune aree del Paese, può incidere sulla sostenibilità economica delle attività commerciali e rendere più difficoltosa l'apertura di nuovi esercizi, soprattutto nei contesti caratterizzati da elevati valori immobiliari;

i problemi derivanti dalla rigidità della disciplina della predetta legge sono già stati sollevati in diversi provvedimenti governativi adottati in materia negli ultimi anni. Tra questi, la relazione al decreto-legge n. 133 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 164 del 2014, nella quale si rilevava come l'attuale normativa presenti « rilevanti elementi di rigidità », e come le originarie esigenze di tutela, che individuano aprioristicamente nel conduttore il « contraente debole », risultino am-

piamente superate dall'evoluzione del sistema economico;

lo stesso decreto-legge n. 133 del 2014 ha modificato l'articolo 79 della legge n. 392 del 1978, consentendo alle parti di concordare termini e condizioni in deroga alla disciplina legislativa per le locazioni non abitative con canone annuo superiore a 250.000 euro, limitando tuttavia tale facoltà alle sole cosiddette grandi locazioni;

in occasione di specifiche condizioni emergenziali — dettate, tra l'altro, dal verificarsi di eventi calamitosi — il legislatore ha in più occasioni ritenuto opportuno superare temporaneamente la disciplina della legge n. 392 del 1978, come accaduto nel 2012 — in riferimento alle attività economiche colpite dagli eventi sismici dell'Emilia-Romagna —, nel 2023 — per le attività colpite dagli eventi alluvionali che interessarono Emilia-Romagna e altri territori —, e nuovamente nel 2026 — in relazione agli eventi meteorologici che hanno colpito Calabria, Sardegna e Sicilia — prevedendo l'applicazione della disciplina del Codice civile in materia di contratto di locazione alle locazioni necessarie alla ripresa delle attività economiche;

il quadro normativo vigente potrebbe determinare una minore attrattività del mercato italiano delle locazioni commerciali rispetto ad altri mercati nei quali le parti dispongono di una maggiore libertà nella definizione delle condizioni contrattuali, con possibili ripercussioni sugli investimenti e sulla nascita di nuove attività economiche —:

se non ritenga necessario promuovere, per quanto di competenza, un intervento normativo volto a superare la disciplina di cui alla legge n. 392 del 1978, con particolare riferimento alle locazioni di immobili a uso commerciale, al fine di ampliare la libertà negoziale delle parti, favorire una maggiore sostenibilità dei canoni di locazione, promuovere gli investimenti nel mercato italiano e incentivare l'apertura di nuove attività commerciali.

(4-09355)

PASTORELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Catania-Fontanarossa costituisce la principale infrastruttura aeroportuale della Sicilia orientale e uno degli scali di maggiore rilevanza del sistema aeroportuale nazionale, con un ruolo strategico per la mobilità dei cittadini e l'economia del territorio;

l'attività dell'Etna determina periodiche limitazioni all'operatività dello scalo che producono gravi disagi per i passeggeri. Nell'estate 2026 tali limitazioni sono state particolarmente gravi: secondo i dati diffusi da Sac, tra il 6 e il 12 agosto 2026 sono stati cancellati circa il 36 per cento dei quasi duemila voli in arrivo e oltre seicento sono stati dirottati verso Palermo, Trapani, Comiso e Lamezia Terme. A fine settembre lo scalo è rimasto chiuso per circa tre giorni, con oltre diecimila passeggeri aggiuntivi gestiti dall'aeroporto di Palermo;

la criticità non riguarda esclusivamente le fasi di maggiore attività eruttiva: anche le emissioni di cenere possono determinare limitazioni dello spazio aereo e, quando interessano direttamente la pista, comprometterne le condizioni di sicurezza, rendendo necessaria la sospensione delle operazioni fino al completamento delle attività di bonifica;

in occasione di tali eventi vengono attivate procedure emergenziali che coinvolgono Enac, Enav, Ingv, società di gestione, vettori e aeroporti alternativi. Tali misure, pur indispensabili per garantire la sicurezza, non risultano essere automatiche e standardizzate, né risulta che definiscano in modo vincolante responsabilità e obblighi relativi alla riprotezione dei voli, ai trasferimenti intermodali e all'informazione ai passeggeri;

il Commissario straordinario dell'Enac, Carlo Mearelli, ha affermato che il problema dell'Etna deve essere «gestito, non sofferto», indicando come indispensabile un «*backup* strutturato», tuttavia senza specificarne contenuti e tempistiche;

nel corso degli anni sono stati portati avanti diversi studi per migliorare la ge-

stione degli impatti dell'attività vulcanica sull'operatività dell'aeroporto. Per esempio, il 2 ottobre 2026 è stato presentato il progetto « Aerdust-Cta », elaborato dai ricercatori dell'università di Catania in collaborazione con l'ateneo di Messina, che suggerisce di utilizzare strumenti quali *radar*, spettrometri e droni per un monitoraggio quadridimensionale della nube e la possibile individuazione di corridoi aerei meno interessati dalle particelle;

tali emergenze, ricorrenti e prevedibili, richiedono un protocollo certo, con responsabilità definite e attivazione immediata —:

quali siano i dati relativi, nell'ultimo quinquennio e nel 2026, alle limitazioni e sospensioni dell'operatività dello scalo determinate dall'attività vulcanica, ai voli cancellati o dirottati e ai passeggeri interessati;

se intenda assumere iniziative al fine di promuovere, anche in collaborazione con Enac, un protocollo avanzato di crisi per l'aeroporto di Catania Fontanarossa per rispondere alle interruzioni di operatività dovute all'attività dell'Etna, che individui le responsabilità degli enti coinvolti che si attivi automaticamente alla sospensione dello scalo;

se intenda assumere iniziative per quanto di competenza per favorire la stipulazione di convenzioni preventive con vettori, autoservizi e imprese ferroviarie per il trasferimento dei passeggeri, e intese con gli scali di Comiso, Palermo, Trapani e con gli scali calabresi per ampliare il numero di voli disponibili per raggiungere o partire dall'isola siciliana e offrire delle alternative certe ai voli in arrivo o in partenza da Catania, verificandone la capacità effettiva;

se intenda valutare di promuovere l'utilizzo di un sistema informativo per i passeggeri in arrivo o in partenza dall'aeroporto Fontanarossa che comunichi in tempo reale lo stato dei voli, eventuali sospensioni del servizio o dirottamenti dei voli in arrivo e in partenza;

se possa fornire chiarimenti in ordine ai contenuti, tempi e risorse del *backup* strutturato indicato dal Commissario.

(4-09356)

CAVANDOLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sul Po, tra Colorno e Casalmaggiore, sulla SS 343-Asolana, rappresenta un collegamento strategico tra la Lombardia e l'Emilia-Romagna, è stato costruito negli anni '50 e ha svolto per decenni un collegamento viario tra il mare Tirreno e Ligure e l'autostrada del Brennero. La sua vetustà strutturale è attualmente monitorata da circa 160 sensori installati sulle travi per verificare in tempo reale lo stato di salute e le prestazioni della struttura, in modo da poter così superare la stima della sua vita utile stimata al giugno 2029: mediamente ogni 7 anni richiede importanti lavori di manutenzione straordinaria, con interruzioni del traffico tra le due regioni;

parte delle risorse per il progetto di tale intervento, nella somma di 1,5 milioni, sono state stanziare con la legge di bilancio per il 2019 e assegnate con decreto ministeriale del 3 gennaio 2020. Da allora sono passati più di sei anni e i termini di scadenza sono stati prorogati non una, ma diverse volte;

il 14 marzo 2022 la provincia di Parma ha presentato uno studio di prefattibilità, per la realizzazione del nuovo Ponte. A giugno 2022 ha poi indetto la gara per assegnare lo studio di fattibilità e a marzo 2026 ha comunicato di aver completato lo studio e consegnato ad ANAS;

il decreto interministeriale Ministero delle infrastrutture e dei trasporti- Ministero dell'economia e delle finanze del 15 giugno 2026, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2026, ha introdotto modifiche al decreto 3 gennaio 2020 relativo alla messa in sicurezza e alla ricostruzione dei ponti esistenti nel bacino del Po, specificando con precisione i livelli

di progettazione o di intervento, con i relativi stanziamenti, che siano oggetto della scadenza perentoria del 30 settembre 2026; per il ponte di Casalmaggiore è indicato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica, secondo il nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023, prevedendo l'assegnazione alla provincia di Parma dell'ulteriore somma di 3,8 milioni, per un totale di complessivi 5,3 milioni di euro;

in ultima istanza, il decreto-legge 26 giugno 2026, n. 107, recante disposizioni urgenti per interventi, infrastrutturali e per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2026, n. 152, ha fissato i nuovi termini per l'aggiudicazione degli interventi al « 31 ottobre 2026 »;

gli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione dei ponti sul fiume Po rivestono prioritaria rilevanza per il sistema viabilistico a servizio della mobilità locale e di collegamento con i corridoi di interesse nazionale;

il nuovo ponte di Casalmaggiore risulta, altresì, citato nell'aggiornamento del contratto di programma tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas 2021-2025, secondo cui Anas assumerà la funzione di soggetto attuatore e stazione appaltante per la realizzazione dell'opera. In tale fase, potranno essere valutate le soluzioni più adeguate per accelerarne ulteriormente l'iter realizzativo;

il nuovo ponte di Casalmaggiore non può permettersi di accumulare ulteriori ritardi rispetto all'utilizzabilità del ponte attuale; tuttavia, la provincia di Parma lamenta tempi ristrettissimi per l'aggiudicazione del Pfte, poiché, nonostante la proroga al 31 ottobre 2026, le nuove risorse sono state stanziare solo a giugno 2026 e non ci sono i tempi necessari per l'indizione di una nuova gara —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di carattere normativo per concedere una ulteriore proroga alla provincia di Parma per l'aggiudicazione del Pfte.

(4-09358)

ALFONSO COLUCCI, IARIA, DONNO, CARAMIELLO, GIULIANO e PELLEGRINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti giornalistiche del 15 e 16 ottobre 2026, proseguono in Puglia le mobilitazioni di agricoltori e autotrasportatori contro il caro gasolio e l'aumento dei costi di produzione, con presidi e ostacoli alla circolazione, in particolare nella Capitanata; le cronache documentano proteste a Candela, Poggio Imperiale, Vieste e Cerignola;

Confagricoltura Bari-Bat, con una denuncia diffusa il 15 ottobre 2026 e ripresa dalla stampa del 16 ottobre 2026, segnala mezzi carichi di prodotti deperibili bloccati nel Foggiano da oltre tre giorni, con rischi per le consegne ai mercati italiani ed esteri e per i contratti commerciali delle imprese;

nel Foggiano sono inoltre segnalate carenze di carburante e difficoltà nell'approvvigionamento dei supermercati; la Prefettura segue la situazione ed è impegnata a favorire i rifornimenti, mentre il 15 ottobre 2026 il questore ha incontrato sindaci e manifestanti a Poggio Imperiale, ricevendo rassicurazioni sul carattere pacifico della protesta;

occorre garantire il rapido ripristino dei rifornimenti ai distributori e ai servizi essenziali;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha convocato per il 27 ottobre 2026, alle ore 16, un incontro con le rappresentanze dell'autotrasporto; la gravità delle criticità pugliesi richiede tuttavia risposte immediate;

il Movimento 5 Stelle, con l'interrogazione n. 3-02928, a prima firma Caramiello, presentata il 6 ottobre e svolta il 7 ottobre 2026, ha già chiesto interventi strutturali sui costi di produzione, sulla liquidità e sull'accesso al credito delle imprese agricole, nonché il contrasto alle pratiche commerciali sleali;

il 15 ottobre 2026 la consigliera regionale M5S Rosa Barone, incontrando i manifestanti a Cerignola ha ribadito la necessità di misure efficaci sul costo dei carburanti e di sostegno alle imprese sollecitando risposte dal Governo nazionale;

occorre affrontare le cause economiche delle proteste e garantire, attraverso il dialogo, la circolazione delle merci e la continuità dei servizi essenziali, tutelando il diritto di manifestare —;

di quali dati aggiornati dispongano sui presidi e sui blocchi in Puglia, sui mezzi e sulle merci coinvolti, sui danni alle imprese e sull'effettiva disponibilità di carburante;

quali ulteriori misure urgenti di competenza intendano assumere, in raccordo con la regione Puglia e le prefetture interessate, per garantire i rifornimenti ai servizi essenziali, il transito dei mezzi di soccorso e le consegne di medicinali e prodotti deperibili, indicando i tempi previsti per il ripristino delle consegne;

se intendano anticipare il confronto fissato per il 27 ottobre 2026 e attivare immediatamente un tavolo specifico sulle criticità pugliesi, con le rappresentanze agricole e dell'autotrasporto e le istituzioni territoriali, per concordare soluzioni che consentano il superamento dei blocchi;

quali ulteriori interventi urgenti e strutturali intendano adottare per contenere l'impatto del costo del gasolio sulle imprese agricole e dell'autotrasporto e sostenere la liquidità e l'accesso al credito delle aziende agricole, precisando risorse, beneficiari e tempi di attuazione. (4-09364)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROGGIANI e MAURI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il documento *Corpi di polizia – I numeri più significativi*, elaborato dalla Ra-

gioneria generale dello Stato sulla base del conto annuale del personale, rileva che al 31 dicembre 2024 i dipendenti complessivi dei corpi di polizia erano 302.695, con un costo del lavoro pari a 19.174 milioni di euro per il medesimo anno;

i dati pubblicati consentono di ricostruire la consistenza e il costo complessivo del personale a livello nazionale, ma non forniscono un quadro analitico della distribuzione territoriale delle risorse umane e della relativa spesa;

la Lombardia costituisce uno dei principali nodi ferroviari del Paese e la disponibilità di dati puntuali sui fenomeni criminosi nelle singole stazioni della rete gestita da Rete ferroviaria italiana S.p.a. (Rfi) è necessaria per conoscere la distribuzione territoriale degli episodi e valutare l'adeguatezza delle attività di prevenzione e controllo;

la conoscenza congiunta della distribuzione territoriale del personale delle forze di polizia, dei relativi costi e degli episodi criminosi registrati nelle stazioni ferroviarie rappresenta un elemento utile per valutare la distribuzione delle risorse pubbliche destinate alla sicurezza —;

se si disponga e si intenda rendere disponibili, per le annualità dal 2020 al 2025, i dati relativi alla consistenza del personale e ai relativi costi, disaggregati per regione e per corpo di polizia, nonché, con specifico riferimento alla Lombardia, il numero e la tipologia dei delitti denunciati o accertati presso ciascuna stazione ferroviaria appartenente alla rete Rfi negli anni 2024 e 2025 e nel primo semestre del 2026, distinguendo, ove possibile, gli episodi verificatisi all'interno delle stazioni e nelle relative pertinenze da quelli avvenuti a bordo dei convogli ferroviari. (5-05877)

Interrogazione a risposta scritta:

FARAONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, vieta al personale della Polizia di Stato di

esercitare il commercio, l'industria, alcuna professione o mestiere, di assumere impieghi pubblici o privati e di accettare cariche in società costituite a fine di lucro, salvo i casi previsti da disposizioni speciali;

secondo la circolare del Dipartimento della pubblica sicurezza le attività non precluse dal citato articolo 50 sono soggette ad autorizzazione dell'amministrazione ai sensi dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, previa verifica dell'insussistenza di conflitto di interessi, anche potenziali;

il comma 7 del medesimo articolo 53, applicabile anche al personale in regime di diritto pubblico ai sensi del comma 6, vieta lo svolgimento di incarichi retribuiti non conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza;

l'articolo 27, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, affida la vigilanza venatoria anche agli ufficiali e agenti di Polizia giudiziaria e il comma 5 del medesimo articolo dispone che «agli agenti di cui ai commi 1 e 2 con compiti di vigilanza è vietato l'esercizio venatorio nell'ambito del territorio in cui esercitano le funzioni»;

la Corte di cassazione (sezione I civile, sentenza 13 aprile 2001, n. 5538) ha rilevato che la *ratio* della norma è «evitare una commistione e confusione di ruoli tra controllori e controllati» e che, per gli appartenenti a corpi quali Polizia di Stato «opera comunque e dovunque», essendo gli stessi considerati sempre in servizio sull'intero territorio nazionale;

con decreto del presidente della Giunta regionale della Calabria n. 68 del 4 ottobre 2023 il signor Massimo Lupo è stato nominato Commissario straordinario dell'Ambito territoriale di caccia KR1 (Crotone), ente che programma e gestisce l'attività venatoria nel relativo territorio; l'incarico risulta tuttora esercitato;

il medesimo nominativo risulta componente titolare della Commissione provinciale di Crotone per l'abilitazione venatoria, quale esperto in armi e munizioni (decreto del presidente della Giunta regio-

nale della Calabria n. 62 dell'11 giugno 2021), nonché, secondo notizie di stampa, presidente della sezione provinciale di Crotone di un'associazione venatoria; un Massimo Lupo risulta inoltre iscritto nell'albo dei periti balistici del tribunale di Crotone;

da comunicati diffusi dalla stampa locale nel settembre 2026 risulta che un Massimo Lupo ricopre la carica di segretario generale provinciale di Crotone di un'organizzazione sindacale del personale della Polizia di Stato e risulterebbe pertanto appartenervi —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se il Commissario dell'Ambito territoriale di caccia KR1 appartenga alla Polizia di Stato e presti servizio nella provincia di Crotone;

in caso affermativo, se l'amministrazione della pubblica sicurezza sia stata informata degli incarichi richiamati in premessa e se li abbia autorizzati o comunque valutati, in particolare sotto il profilo del conflitto di interessi, anche potenziale;

se gli eventuali incarichi retribuiti, ivi compresi quelli di perito, siano stati previamente autorizzati ai sensi dell'articolo 53, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

quali siano gli intendimenti dell'amministrazione in ordine alla compatibilità tra la qualifica di ufficiale o agente di Polizia giudiziaria, cui la legge n. 157 del 1992 affida anche la vigilanza venatoria, e la direzione di un ente di gestione venatoria nella medesima provincia, unitamente a cariche direttive in un'associazione venatoria;

alla luce del divieto di cui all'articolo 27, comma 5, della legge n. 157 del 1992 e della citata sentenza della Corte di cassazione, quali direttive abbia eventualmente impartito l'amministrazione con riferimento al personale della Polizia di Stato e se ne sia stato verificato il rispetto nel caso di specie;

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere per verificare la

correttezza della procedura relativa alla situazione descritta. (4-09361)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto di istruzione superiore « Concetto Marchesi » di Mascalucia, in provincia di Catania, è un istituto scolastico frequentato da circa 1500 studenti;

secondo quanto denunciato pubblicamente dai rappresentanti degli studenti, l'istituto continua a non disporre di una palestra adeguata a far svolgere agli alunni le lezioni di scienze motorie;

il problema era già stato segnalato dagli studenti il 4 giugno 2026, attraverso un precedente comunicato, nel quale venivano evidenziate le difficili condizioni in cui si trovavano gli studenti e la mancanza di risposte concrete da parte delle autorità competenti;

a più di un mese dall'inizio dell'anno scolastico, la situazione risulta ancora irrisolta e gli studenti lamentano di essere privati della possibilità di svolgere le attività di scienze motorie in uno spazio adeguato;

i rappresentanti degli studenti hanno chiesto alle istituzioni territoriali di rendere operativi gli spazi comunali disponibili e di aprire un tavolo urgente di confronto per individuare tempi e modalità per garantire lo svolgimento delle attività sportive;

la disponibilità di strutture adeguate che possono permettere attività motorie rappresenta un importante elemento per garantire agli studenti condizioni dignitose di apprendimento e il pieno svolgimento delle attività previste dal percorso scolastico;

risulterebbero attualmente in corso i lavori per la realizzazione di nuove aule presso il predetto istituto, per un importo complessivo pari a 12.500.000 euro. Secondo le informazioni in possesso dell'interrogante, il progetto attualmente in corso di realizzazione non contemplerebbe la costruzione della palestra, diversamente da quanto previsto nel progetto originario;

tale circostanza solleva interrogativi in merito alle motivazioni tecniche e amministrative che avrebbero determinato l'esclusione della palestra dal progetto, nonché alla compatibilità di tale scelta con la normativa vigente in materia di edilizia scolastica e con la necessità di garantire agli studenti spazi adeguati per lo svolgimento delle attività di scienze motorie —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione denunciata dagli studenti dell'IIS « Concetto Marchesi » di Mascalucia e quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, affinché sia garantita la regolare e adeguata fruizione delle attività di scienze motorie;

sulla base di quali atti amministrativi e determinazioni progettuali sia stata disposta l'esclusione della palestra dal progetto originario, quali motivazioni abbiano giustificato tale scelta e quali soggetti o enti abbiano assunto o approvato le relative decisioni;

quali verifiche intenda promuovere, per quanto di competenza, in ordine alla conformità del progetto alla normativa in materia di edilizia scolastica;

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, in merito a eventuali responsabilità amministrative connesse alle decisioni assunte e, qualora emergano irregolarità, affinché siano adottati i conseguenti provvedimenti. (5-05876)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SCOTTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la recente morte del giovane operaio Andrea Moretti, caduto da un'altezza di oltre 10 metri, mentre era impegnato in lavori edili in un cantiere all'interno del Colosseo, ha riacceso l'attenzione pubblica sul dramma dei morti sul lavoro;

le prime risultanze delle indagini evidenzierebbero che l'operaio non fosse ancorato alla fune di sicurezza per la discesa;

non solo, lo stesso Moretti sarebbe stato inquadrato come « manovale semplice », ma fosse impiegato con mansioni di « manovale esperto » e non risulterebbe essere stato adeguatamente formato per i lavori in altezza;

dopo l'incidente, il Colosseo è stato chiuso per tre giorni e il Ministro della cultura ha voluto verificare personalmente se le condizioni psicologiche del personale del monumento fossero compatibili con la riapertura;

a tutt'oggi, tuttavia, non risultano ancora convocate le rappresentanze sindacali per verificare e analizzare le reali condizioni di lavoro nei cantieri del sito, le cui attività sembrerebbero essere riprese senza significative iniziative per migliorarne la sicurezza;

i dati Inail relativi ai primi 8 mesi del 2026 evidenziano un incremento dell'incidenza delle denunce di infortunio mortale, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni e del trasporto e magazzinaggio —:

quali siano le ragioni della mancata convocazione delle organizzazioni sindacali per verificare le reali condizioni di lavoro nei cantieri all'interno del Colosseo e, più in generale, i siti culturali e quali iniziative intendano adottare, per quanto di competenza per dare una risposta ai lavo-

ratori del settore in merito alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. (5-05873)

Interrogazione a risposta scritta:

BENZONI e GRIPPO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Fondo previdenziale per i lavoratori dei giornali quotidiani Fiorenzo Casella, istituito nel 1958, è un ente previdenziale di categoria destinato a garantire prestazioni pensionistiche ai lavoratori del comparto poligrafico ed editoriale, coinvolgendo circa 16.500 iscritti, tra attivi, pensionati, differiti e silenti;

l'ente versa oramai da tempo in una grave crisi, la quale si inserisce nel contesto della progressiva contrazione dell'occupazione nel settore dei quotidiani, dei prepensionamenti non accompagnati da adeguati reintegri e della riduzione delle entrate contributive;

nello specifico, secondo quanto denunciato dal Coordinamento nazionale dei lavoratori iscritti al Fondo, le scelte gestionali e gli accordi contrattuali succedutisi nel tempo avrebbero contribuito a comprometterne l'equilibrio finanziario, anche attraverso l'utilizzo delle risorse contributive e delle capitalizzazioni per il pagamento delle prestazioni correnti;

a fronte di tale crisi, il Fondo è sottoposto ad amministrazione straordinaria dal novembre 2020. Il percorso avviato per la sua liquidazione ha previsto un accordo quadro sottoscritto dalle parti sociali nel dicembre 2024 e successivamente integrato nel giugno 2026; tuttavia, alcune recenti valutazioni espresse dalla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) in merito alla prosecuzione dell'amministrazione straordinaria hanno contribuito ad alimentare le preoccupazioni circa l'avvio della procedura di autoliquidazione;

a quanto l'interrogante ha avuto modo di apprendere, migliaia di iscritti non avrebbero ricevuto riscontro alla richiesta di conoscere il dettaglio dei contributi versati, distinti tra quota a carico del lavoratore,

quota aziendale e capitalizzazioni, mentre alcune segnalazioni provenienti da persone iscritte al Fondo riferirebbero di significative riduzioni delle prestazioni pensionistiche, che in alcuni casi sarebbero arrivate fino all'88 per cento, nonché di una situazione di grave incertezza sulla ricostruzione delle posizioni individuali e sulla tutela delle somme maturate;

la vicenda investe un rilevante interesse pubblico, considerato che lavoratori che hanno versato contributi obbligatori per tutta la vita professionale rischiano ora di vedere compromessa una parte significativa della propria tutela pensionistica, in evidente contrasto con quanto previsto dal nostro ordinamento costituzionale, che riconosce, all'articolo 38, il diritto dei lavoratori a che siano previsti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di, tra l'altro, vecchiaia —:

quali iniziative, per quanto di competenza, anche normative, intenda adottare, anche in raccordo con le parti sociali, al fine di tutelare il diritto alla previdenza dei lavoratori del comparto coinvolti nella crisi del Fondo Fiorenzo Casella, assicurando la ricostruzione e la piena trasparenza delle posizioni contributive individuali, la verifica delle risorse disponibili e la salvaguardia delle prestazioni maturate;

se non intenda inoltre promuovere un confronto istituzionale volto a valutare soluzioni, alternative all'autoliquidazione, compresa l'eventuale possibilità di trasferimento delle posizioni all'Inps, al fine di garantire un'effettiva tutela degli iscritti, dei pensionati e degli altri aventi diritto.

(4-09357)

* * *

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CURTI. — Al Ministro per la pubblica amministrazione, al Ministro per gli affari

europei, il PNRR e le politiche di coesione.
— Per sapere — premesso che:

l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha richiesto un significativo rafforzamento della capacità amministrativa di comuni, province e regioni, anche attraverso rapporti di lavoro a tempo determinato e incarichi di collaborazione, per assicurare la progettazione, l'attuazione e la gestione degli investimenti finanziati;

in particolare, l'articolo 31-*bis*, comma 1, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, ha consentito ai comuni attuatori degli interventi PNRR, alle condizioni e nei limiti previsti, di assumere personale non dirigenziale con specifiche professionalità a tempo determinato, anche oltre trentasei mesi, ma non oltre la durata di completamento del PNRR e comunque il 31 dicembre 2026;

il comma 7 del medesimo articolo ha previsto contratti di collaborazione stipulati dall'Agenzia per la coesione territoriale con professionisti e personale altamente specializzato, a supporto degli enti locali del Mezzogiorno, di durata non superiore a trentasei mesi e comunque non oltre il 31 dicembre 2026;

negli ultimi periodi si è avuto notizia circa il fatto che il Dipartimento per le politiche di coesione ha avviato una ricognizione del personale, reclutato dai comuni attraverso le risorse della programmazione 2014-2020; l'Anci è intervenuta sul tema chiarendo come tale adempimento riguardi l'ammissibilità delle spese, che, per le misure interessate, non possono essere effettuate successivamente al 31 dicembre 2026, senza introdurre nuove scadenze contrattuali. La stessa Anci ha dichiarato di avere richiesto nel tempo stabilizzazioni e proroghe contrattuali, accompagnate dalle relative risorse, senza riscontri in merito;

l'articolo 2, comma 1-*quinquies*, del decreto-legge 19 febbraio 2026, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 aprile 2026, n. 50, ha previsto, alle condi-

zioni stabilite, la possibilità di prorogare fino al 31 dicembre 2026 gli incarichi dirigenziali e non dirigenziali attribuiti dagli enti territoriali, senza risolvere il problema della continuità oltre tale data;

l'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto prevede che le amministrazioni centrali titolari e i soggetti attuatori proseguano gli adempimenti di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del PNRR anche oltre il 31 dicembre 2026, fino al completamento degli obblighi relativi a ciascuna misura e intervento;

si configura pertanto il rischio di discontinuità amministrative e dispersione delle competenze maturate, in assenza di strumenti e risorse sufficienti ad assicurare la continuità del personale interessato;

la facoltà di stabilizzazione prevista dall'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2023, n. 74, è subordinata a specifici requisiti, ai posti disponibili e alle facoltà assunzionali e non costituisce una soluzione generalizzata per tutte le tipologie contrattuali richiamate —:

quali iniziative urgenti, normative e finanziarie, intenda adottare il Governo oltre il 31 dicembre 2026, per assicurare le necessarie proroghe contrattuali e garantire la continuità delle professionalità impiegate da comuni, province, regioni e altri enti interessati, fino al completamento degli adempimenti connessi al PNRR.

(5-05875)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

GABELLONE. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio è previsto il progetto per la realizzazione del nuovo ospedale del Sud Salento — Maglie-Melpi-

gnano, individuato come *hub* sanitario strategico per garantire prestazioni ospedaliere adeguate all'intero territorio salentino, riducendo distanze, tempi di attesa e disagi per i cittadini;

la necessità di tale infrastruttura è confermata dal quadro della mobilità sanitaria: secondo l'Osservatorio Gimbe, la regione Puglia registra un saldo negativo di oltre 230 milioni di euro nel 2022 e nel 2024 si aggirerebbe intorno a 300 milioni dovuto alla mobilità passiva, con migliaia di pazienti costretti a curarsi in altre regioni. Tale fenomeno, aggravato da carenze infrastrutturali e organizzative, evidenzia l'urgenza di rafforzare l'offerta sanitaria locale;

in fase di avvio, la regione Puglia ha beneficiato di una assegnazione iniziale di risorse *ex* articolo 20 della legge n. 67 del 1988, approvata con accordi di programma sottoscritti con lo Stato e formalizzati da delibere di giunta regionale;

nel corso dell'attuazione, la regione ha successivamente avanzato richieste di rimodulazione dei progetti per adeguarli a nuovi fabbisogni, costi lievitati e criticità emerse. Tali atti, trasmessi al Ministero della salute hanno prodotto un allungamento dei tempi procedurali e la necessità di ulteriori verifiche tecniche e finanziarie;

nonostante tali passaggi, i ritardi accumulati sono gravi: la progettazione definitiva non è stata completata nei termini (l'accordo tra Asl Lecce e Proger del novembre 2022 prevedeva 60 giorni per la consegna), mentre oggi, a distanza di quasi due anni, l'opera è ferma. Nel frattempo, non sono stati utilizzati 142 milioni di euro di fondi ministeriali e sono stati dirottati altrove 3 milioni dell'eredità Carrapa, che la benefattrice aveva destinato espressamente all'ospedale del Sud Salento;

la mancata realizzazione dell'opera non solo priva il territorio di una struttura moderna da 300 posti letto su quattro piani con parcheggi e aree di servizio, ma lascia anche insolte le carenze della sanità territoriale che avrebbero dovuto trovare risposta attraverso il nuovo presidio;

mentre in altre province pugliesi (esempio: ospedale Monopoli-Fasano e quello in costruzione a Taranto) si registrano avanzamenti concreti, di cui l'interrogante è contento, il Salento rimane escluso, subendo un'ulteriore marginalizzazione —:

se risulti a conoscenza dello stato attuale della progettazione e dei costi (fasi preliminare, definitiva, esecutiva) del nuovo ospedale di Maglie-Melpignano e di quali procedure amministrative risultino completate (conferenze dei servizi, pareri ASL, vigili del fuoco, enti ambientali, e altro);

quale sia lo stato attuale dell'utilizzazione dei fondi ministeriali, europei e statali citati in premessa e se non ritengano opportuno assumere iniziative di competenza, di carattere ispettivo, anche tramite i servizi ispettivi di finanza pubblica, in ordine agli eventuali ritardi e inadempienze a carico della regione nell'utilizzo di tali fondi;

se sia a conoscenza dello stato attuale delle risorse ancora utilizzabili e vincolate al progetto e, se ritenuto opportuno, quali siano le iniziative di competenza previste al fine di evitare che vadano definitivamente perdute. (3-02958)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LOIZZO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Piano nazionale di prevenzione vaccinale 2023-2025 costituisce il documento strategico per la salute collettiva nel triennio;

una delle principali innovazioni introdotte dal Pnpv 2023-2025 è la separazione del calendario vaccinale dal Piano, al fine di consentirne l'aggiornamento periodico in base allo sviluppo delle evidenze, alla situazione epidemiologica e all'introduzione di nuovi prodotti vaccinali;

tra gli obiettivi prioritari del Piano figura, per la prima volta, il rafforzamento della prevenzione del cancro della cervice uterina e delle altre malattie Hpv-

correlate, con l'indicazione di rilanciare la campagna nazionale, nonché il mantenimento della gratuità delle dosi del ciclo vaccinale nel tempo per le coorti beneficiarie;

in Italia, quasi 5.000 casi di tumore ogni anno sono attribuibili a infezioni da Hpv, di cui circa 2.500 casi stimati, per il 2022, di cancro della cervice uterina; la vaccinazione anti-Hpv può prevenire fino al 90 per cento dei tumori Hpv-correlati ed è raccomandata per maschi e femmine a partire dall'undicesimo anno di età;

l'offerta attiva e gratuita è attualmente prevista per le donne fino ai 26 anni e per i maschi fino ai 18 anni; l'infezione Hpv non riguarda, infatti, esclusivamente la popolazione femminile, rendendo necessario un approccio che superi distinzioni di genere nell'accesso alla vaccinazione gratuita;

le evidenze documentano che la prevalenza delle infezioni Hpv negli uomini raggiunge il picco nella fascia 25-29 anni e che gli uomini costituiscono un importante veicolo del virus;

a ciò si aggiunge l'assenza di programmi di *screening* di *routine* per i tumori Hpv-correlati negli uomini, che li priva di una strutturata occasione di prevenzione secondaria;

il Ministero della salute, con la nota n. 34074, ha indicato come opportuno consigliare la vaccinazione anti-Hpv alle donne in età fertile non vaccinate in precedenza, utilizzando tra l'altro l'occasione dell'invito al primo *screening* cervicale;

l'integrazione dell'offerta vaccinale in tutte le occasioni di chiamata allo *screening* cervicale rappresenta una misura di sanità pubblica ad alto impatto, capace di ridurre le disuguaglianze nell'accesso alla prevenzione;

l'Oms ha fissato specifici obiettivi entro il 2030 finalizzati all'eliminazione del cancro cervicale, finalità condivisa dall'Unione europea nell'*Europe's beating cancer plan*; il Piano Oncologico nazionale 2023-2027 insiste a sua volta sulla neces-

sità di incentivare l'offerta attiva delle vaccinazioni;

con intesa del 18 dicembre 2025, la Conferenza Stato-regioni ha approvato la proroga per un anno, sino al 31 dicembre 2026, del Pnpv 2023-2025;

il Ministero ha contestualmente assunto l'impegno a garantire un percorso graduale, sostenibile e trasparente per l'aggiornamento del calendario di immunizzazione e per la valutazione delle nuove offerte vaccinali richieste dalle regioni, con l'impegno a presentare entro il 30 settembre 2026 una proposta di nuovo Piano 2027-2031, comprensiva dell'aggiornamento del calendario;

tale percorso rappresenta un'occasione per introdurre misure di equità e completamento della strategia vaccinale anti-Hpv alla luce del quadro epidemiologico, scientifico e normativo attuale —:

se non ritenga opportuno promuovere, nell'ambito del prossimo aggiornamento del calendario vaccinale nazionale:

l'estensione dell'offerta attiva e gratuita del vaccino anti-Hpv alla popolazione maschile anche oltre i 18 anni, superando le attuali differenze nell'accesso alla vaccinazione rispetto alla popolazione femminile;

l'offerta della vaccinazione in occasione di tutte le chiamate allo *screening*, cervicale almeno fino a 40 anni, trasformando ogni invito allo *screening* in un'occasione di prevenzione vaccinale;

se siano previste iniziative volte ad assicurare il mantenimento della gratuità del vaccino anti-Hpv per l'intera vita delle coorti beneficiarie, in conformità con gli obiettivi del Pnpv 2023-2025 e nel rispetto del principio di equità nell'accesso alle prestazioni di prevenzione. (5-05880)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZINZI e LOIZZO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

emergono gravi criticità nella gestione delle risorse destinate all'assistenza diabe-

tologica nella regione Campania, con ripercussioni sulla continuità delle cure e sull'effettiva garanzia dei Lea;

secondo i dati dell'Associazione diabetici della Campania, ripresi dagli organi di stampa, nel corso del 2025 sarebbero rimasti inutilizzati circa 850.000 euro già destinati all'assistenza diabetologica, prevalentemente presso le Asl di Caserta e Avellino, mentre nelle province di Napoli e Salerno i tetti di spesa assegnati risultavano incipienti e lasciavano insoddisfatta una parte significativa del fabbisogno assistenziale;

le risorse in esame avrebbero consentito di erogare 47.000 visite ulteriori, considerando un rimborso di 17,90 euro per prestazione a carico del Ssr, senza necessità di incrementare gli stanziamenti complessivamente destinati alla patologia;

ciononostante, la regione avrebbe deciso di non consentire la compensazione dei cosiddetti sottoutilizzi, ossia il trasferimento delle risorse non utilizzate dalle Asl con minore domanda verso quelle caratterizzate da un maggiore fabbisogno, diversamente da quanto previsto per altre prestazioni, quali dialisi e radioterapia;

analoghe problematiche sono emerse con riferimento alla delibera della giunta regionale 8 ottobre 2026, n. 540. Tale deliberazione, infatti ha confermato un tetto di spesa per la diabetologia di 12,85 milioni di euro, pari ad appena il 2 per cento delle risorse destinate alla specialistica ambulatoriale, senza peraltro disporre specifiche misure di compensazione dei sottoutilizzi della diabetologia tra le Asl. Le risorse risultano, dunque, insufficienti, mal distribuite e prive di adeguati meccanismi che ne assicurino la riallocazione in caso di mancato utilizzo, anche a fronte di fabbisogni assistenziali rimasti insoddisfatti in altri territori;

nel quadro descritto, secondo l'Associazione diabetici della Campania, si prospetta il rischio che numerosi pazienti diabetici siano costretti a sostenere interamente il costo delle visite di controllo, indispensabili anche per il rinnovo dei

piani terapeutici necessari all'accesso ai farmaci, all'insulina e ai dispositivi per l'autocontrollo della glicemia;

in Campania si stimano circa 500.000 persone affette da diabete, con una prevalenza della patologia pari al 7,5 per cento della popolazione, tra le più elevate a livello nazionale, che rende indispensabile un'adeguata programmazione delle prestazioni specialistiche e la garanzia della continuità assistenziale;

particolare attenzione merita la diabetologia pediatrica, considerata la necessità di garantire ai bambini e agli adolescenti affetti da diabete un'assistenza specialistica continuativa, multidisciplinare e adeguata alle diverse fasi della crescita. La presa in carico dei pazienti in età evolutiva richiede controlli periodici, un costante adeguamento dei piani terapeutici e un accesso tempestivo alle terapie e ai dispositivi per il monitoraggio della glicemia, secondo le indicazioni cliniche. Eventuali carenze dei tetti di spesa, disomogeneità territoriali nell'offerta delle prestazioni o difficoltà di accesso ai centri specialistici rischiano di compromettere la continuità assistenziale dei minori e di gravare ulteriormente sulle famiglie, rendendo necessario verificare l'adeguatezza delle risorse e dell'organizzazione dei servizi dedicati alla diabetologia pediatrica;

l'azione del Governo, anche grazie all'impegno del Ministero dell'economia e delle finanze, ha consentito un significativo incremento delle risorse destinate al Ssn, passate da circa 126 miliardi di euro nel 2022 a quasi 143 miliardi nel 2026, ampliando altresì i margini di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie, anche nell'ambito della specialistica ambulatoriale. Tale sforzo finanziario rischia, tuttavia, di essere vanificato nella regione Campania da una programmazione sanitaria inadeguata, che non assicura neppure una distribuzione delle risorse coerente con i fabbisogni assistenziali e il loro integrale utilizzo —:

quali iniziative intenda adottare, per quanto di competenza, anche nell'ambito

delle attività di monitoraggio e verifica dell'erogazione dei Lea, in ordine alle criticità descritte e al fine di garantire ai pazienti diabetici della regione Campania la continuità delle cure e l'accesso alle prestazioni sanitarie necessarie alla gestione della patologia. (4-09362)

QUARTINI, CANTONE, RAFFA, MARIANNA RICCIARDI, AIELLO, D'ORSO, CARMINA, MORFINO e SCERRA. — *Al Ministro della salute, Al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico «G. Rodolico-San Marco» di Catania costituisce una struttura di rilevanza strategica per il Servizio sanitario siciliano, nella quale devono integrarsi, nel rispetto delle rispettive funzioni istituzionali, le attività assistenziali, didattiche e di ricerca della componente universitaria e quelle della dirigenza medica e sanitaria dipendente dal Ssn;

l'integrazione tra, università e Ssn rappresenta uno strumento fondamentale per elevare la qualità delle cure, promuovere l'innovazione scientifica e formare i professionisti sanitari, ma deve fondarsi su regole trasparenti, sulla valorizzazione delle competenze e sul riconoscimento della pari dignità professionale, evitando che l'appartenenza a una determinata componente si traduca in un vantaggio ingiustificato nell'accesso agli incarichi di responsabilità e nelle opportunità di carriera;

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 15 ottobre 2026 dalla testata *Free press online*, le organizzazioni sindacali della dirigenza sanitaria avrebbero denunciato, con una nota del 13 ottobre 2026, un significativo squilibrio nella distribuzione degli incarichi apicali all'interno del policlinico di Catania, chiedendo chiarimenti sui criteri adottati e sulle modalità di assegnazione delle responsabilità professionali;

in particolare, secondo i dati riferiti nell'articolo, a fronte di 128 professori

universitari e 804 dirigenti medici del Ssr, i primi disporrebbero di 26 incarichi di direzione di struttura complessa, comunemente definiti «primariati», mentre ai secondi ne sarebbero attribuiti 20; se confermati e riferiti a posizioni effettivamente comparabili, tali numeri evidenzerebbero una sproporzione meritevole di approfondimento laddove la componente universitaria, pari a circa il 13,7 per cento del personale considerato, risulterebbe titolare di circa il 56,5 per cento degli incarichi indicati;

la medesima segnalazione richiamerebbe inoltre la presenza di 13 cosiddetti «Programmi», attribuiti a personale universitario e caratterizzati da un trattamento economico assimilabile a quello previsto per incarichi primariati; anche tale circostanza richiede una verifica di queste posizioni, dei relativi presupposti, delle responsabilità effettivamente attribuite e dei criteri utilizzati per il loro conferimento;

risulta pertanto necessario accertare se la distribuzione degli incarichi rifletta le esigenze organizzative e assistenziali dell'azienda, le competenze professionali richieste e le disposizioni che regolano l'integrazione tra attività universitaria e assistenza sanitaria, oppure se sussistano criticità nei processi decisionali;

la questione non può essere ridotta a una contrapposizione tra personale universitario e personale ospedaliero, entrambi indispensabili al funzionamento del sistema sanitario, ma riguarda la necessità che ogni incarico sia conferito sulla base di presupposti normativi chiari, criteri verificabili e procedure coerenti con l'interesse pubblico, senza disparità ingiustificate né opacità nella gestione delle opportunità professionali —:

se, per quanto di competenza, intendano promuovere iniziative di carattere ispettivo, anche tramite l'ispettorato per la funzione pubblica, presso l'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico «G. Rodolico-San Marco» di Catania, in ordine alla consistenza effettiva degli incarichi di

direzione delle strutture complesse e delle altre posizioni organizzative, alla loro distribuzione tra componente universitaria e dirigenza del Servizio sanitario regionale, ai criteri e gli atti amministrativi che ne hanno determinato il conferimento, nonché la natura, i presupposti e il trattamento economico dei 13 «Programmi» richiamati dalle organizzazioni sindacali, anche alla luce della normativa vigente e dei principi di imparzialità, trasparenza, buon andamento e valorizzazione del merito;

quali iniziative intendano assumere, per quanto di competenza, anche normative, affinché sia garantita una gestione trasparente e verificabile degli incarichi presso le aziende ospedaliero-universitarie, siano chiarite le responsabilità assistenziali effettivamente attribuite alle componenti universitaria e ospedaliera e siano eventualmente adottate, qualora emergano irregolarità o criticità, le misure correttive previste dall'ordinamento, assicurando la pubblicità degli esiti delle verifiche, nel rispetto dell'autonomia dei soggetti coinvolti e con l'obiettivo prioritario di tutelare la qualità dell'assistenza e il corretto utilizzo delle risorse pubbliche.

(4-09371)

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Tassinari n. 5-05671 del 24 luglio 2026.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Gabellone n. 4-06593 del 15 dicembre 2025 in interrogazione a risposta orale n. 3-02958;

interrogazione a risposta scritta Pavanelli e Cherchi n. 4-07531 del 9 aprile 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02957;

interrogazione a risposta in Commissione Gnassi n. 5-05398 del 15 maggio 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09351;

interrogazione a risposta scritta Stefanazzi n. 4-08179 dell'11 giugno 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02955;

interrogazione a risposta in Commissione Scotto e Peluffo n. 5-05597 del 7 luglio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02954;

interrogazione a risposta orale Amendola n. 3-02818 del 23 luglio 2026 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09350;

interrogazione a risposta in Commissione Simiani n. 5-05684 del 30 luglio 2026 in interrogazione a risposta orale n. 3-02956.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0218620